ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno XII - Num. 291 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 9-10 Dicembre 1958 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. [illegible]) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche; Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/15601): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. [illegible], trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Dopo l'incontro al Cremlino

Il senatore democratico Humphrey con Kruscev al termine del colloquio al Cremlino (Tel.)

Forse domani la risposta di Eisenhower a Kruscev

Annunciata una conferenza stampa del Presidente - Si ritiene sia una replica alle proposte sovietiche presentate attraverso il parlamentare statunitense che per oltre otto ore è rimasto a colloquio con il capo del governo russo

Le rivelazioni sui segreti atomici russi: sarebbero una nuova bomba e l'aereo nucleare

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, mart. sera.

Eisenhower terrà domani alle ore 10,30 (ore 16,30 italiane) una conferenza-stampa, la prima da lui indetta da oltre un mese a questa parte. Il Presidente, che ha ricevuto stamane dal senatore Hubert Humphrey il messaggio che Kruscev gli aveva affidato, parlerà probabilmente ai giornalisti sulla presa di posizione del «leader» sovietico di fronte ai problemi internazionali del momento. Non si esclude che il Presidente degli Stati Uniti accenni anche ai due «segreti nucleari» che Kruscev avrebbe rivelato a Humphrey nel suo colloquio di otto ore, svoltosi una settimana fa al Cremlino.

Il senatore, che appartiene al partito democratico, ha già riferito ieri sulla sua visita e sui colloqui avuti nell'Unione Sovietica, al facente funzione di Segretario di Stato, Christian Herter, al commissario per l'energia atomica John Alex Mac Cone, e al capo del Central Intelligence, Allen Dulles, fratello dell'attuale Segretario di Stato, John Foster Dulles.

Hubert Humphrey si era recato nell'Unione Sovietica per concordare un programma di ricerche in comune fra gli scienziati americani e quelli russi nell'intento di far progredire celermente la lotta contro il cancro e contro le malattie cardiache. Egli venne ricevuto da Kruscev il quale si dichiarò completamente favorevole al progetto, non solo, ma intrattenne il senatore per otto ore sui più diversi problemi: dalla conferenza di Ginevra alla situazione di Berlino, dall'energia atomica al commercio internazionale, fino alla concezione della vita nel mondo capitalistico e in quello comunista.

Prima ancora di lasciare Mosca, il senatore, pur ammettendo che il disaccordo fra la politica degli Stati Uniti e quella dell'Unione Sovietica rimane «vasto e profondo» aveva dichiarato: «Ho sempre creduto che sia importante cominciare ad agire sui punti di accordo piuttosto che su quelli di disaccordo».

Ieri, in una conferenza-stampa tenuta a Washington, il senatore ha riferito che le sue impressioni sulla politica sovietica potrebbero essere sostanzialmente riassunte nei seguenti punti:

1) La coesistenza del mondo capitalistico e di quello comunista è una necessità. «Dobbiamo — egli ha detto — vivere con Kruscev se non vogliamo morire insieme con lui. Ciò non significa che gli Stati Uniti debbano ripiegare dalle posizioni politiche attualmente mantenute»;

2) L'Unione Sovietica non desidera una guerra anche perché impegnata in un gigantesco sforzo per realizzare un piano di sviluppo economico destinato a migliorare sensibilmente il livello di vita del popolo.

3) Il senatore si è detto ottimista sui negoziati per la sospensione degli esperimenti atomici e per l'instaurazione dei necessari sistemi di controllo;

4) La Russia, pur avendo necessità di un lungo periodo di pace, non sembra voler cedere su taluni problemi internazionali di grande importanza.

Alle domande rivoltegli dai giornalisti sul tenore del messaggio inviato da Kruscev ad Eisenhower, e in modo particolare sul carattere dei «due segreti», l'interpellato non ha voluto dare alcuna indicazione.

Qualcuno pensa che Kruscev abbia annunciato al suo interlocutore che la Russia è in possesso di un nuovo tipo di bomba termonucleare, nonché del primo aereo atomico finora costruito.

Quali siano state le ragioni che hanno spinto il «leader» sovietico ad affidare un messaggio evidentemente molto importante al senatore Humphrey, la cui figura, sul piano internazionale, non era fino ad ora fra le più note, nessuno può dire. Hubert Humphrey è membro del Congresso dal 1949. Rappresenta al Senato lo Stato del Minnesota.

Negli Stati Uniti viene considerato uno dei membri più influenti della direzione del partito democratico ed è forse questa la ragione che ha guidato la scelta di Kruscev. Come si sa, tale partito ha ottenuto una travolgente vittoria nelle ultime elezioni sicché tutto lascia supporre che il successore di Eisenhower debba essere un democratico.

Nei circoli diplomatici si ha l'impressione che il messaggio del «leader» del Cremlino al Presidente degli Stati Uniti, pur avendo un'importanza notevole, non sia tale da sconvolgere le previsioni sulla futura evoluzione dei rapporti fra il mondo occidentale e quello comunista. Generalmente si crede che, nel documento, Kruscev tratti soprattutto del problema tedesco e delle questioni connesse con le applicazioni, sia belliche che pacifiche, dell'energia nucleare.

Più che una nuova offerta sovietica o l'annuncio di una nuova linea politica da parte dell'Urss, il messaggio del Capo del governo sovietico dovrebbe costituire una chiarificazione degli atteggiamenti e delle opinioni della Russia sui problemi del momento.

n. s.

La tragedia del caccia «Pomona» rievocata stamane alle Assise di NAPOLI

Un piccolo debito trasformò in assassino il marinaio che uccise il suo comandante

Giovanni Spaziano sbagliò i calcoli della spesa per il "miglioramento rancio" e da quel momento lo tormentato della necessità di restituire un centinaio di migliaia di lire - Il tenente di vascello Bettino Negrotto Cambiaso, risvegliato da un lieve rumore, sorprese il ladro mentre svuotava la cassaforte nella sua cabina e fu massacrato a tradimento - Soltanto la concessione della infermità mentale può salvare lo sciagurato dall'ergastolo

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, martedì sera.

Questa mattina in Castelcapuano, la cupa Reggia di Aragona, oggi palazzo di Giustizia, il ventitreenne sottocapo-segnalatore, Giovanni Spaziano, è comparso dinanzi alla Corte d'Assise per rispondere di un atroce delitto: l'uccisione a bordo della corvetta «Pomona» del suo comandante, il tenente di vascello Bettino Negrotto Cambiaso, che egli assassinò dopo essere entrato nella cabina dell'ufficiale, immerso nel sonno, per forzare la cassaforte e impadronirsi dei valori.

Il processo nato da un crimine [illegible] registrato, fino al 23 febbraio di quest'anno, nella storia della Marina da guerra, dove è tradizionale, con la disciplina, l'attaccamento degli equipaggi ai propri ufficiali avrebbe dovuto cominciare il 20 novembre. In seguito a un rinvio chiesto dalla difesa, si è avuto il breve differimento.

Giovanni Spaziano, il cui nome sarà ricordato con orrore per l'infamia di cui si è macchiato, è reo confesso.

Sottoposto a un rigoroso interrogatorio da parte del dirigente della Procura militare di Napoli, il tenente generale Bernardo Pocello, dal colonnello Ugo Foscolo, pure di quell'ufficio, e dal capitano dei carabinieri Ottavio Dolzani, comandante il nucleo speciale di polizia presso l'Ammiragliato del Basso Tirreno, egli, alfine, dopo essersi chiuso inizialmente in un tenace mutismo, parlò e riuscì, spiegando che l'unico movente era stato la rapina. In questo modo cadde una ipotesi che, ventilata e anche da noi registrata, come una delle cause mentre si svolgevano le primissime indagini, era stata invece incautamente affacciata da un quotidiano della capitale, il quale attribuiva a un «affare di spionaggio» il delitto sulla corvetta. Una ispezione ordinata dal Ministero della difesa, ed eseguita da un tenente colonnello dei carabinieri addetto al servizio informazioni permise di accertare che lo speciale reparto blindato della cassaforte, contenente cifrari e ordini di operazione, era del tutto intatto.

L'istruttoria, compiuta dal giudice Ugo Del Motto, della Procura della Repubblica — come risulta in un documento oggi pubblico, la sentenza di rinvio a giudizio — chiarì anche il motivo per il quale Giovanni Spaziano era assillato da un urgente bisogno di denaro.

Uno dei servizi svolti sulle navi militari è quello di «capogamella». Consiste nel vigilare su tutto l'andamento dei viveri e sulla confezione del vitto. La «gamella», o «gamellino», nella terminologia marittima, è appunto il recipiente in cui viene posto il cibo già cotto per la distribuzione. Il compito di «capogamella» è affidato di norma a ufficiali o sottufficiali sulle grandi unità — come per esempio gli incrociatori — è svolto anche da graduati sulle più piccole: corvette, dragamine, «avvisi», scorte, ecc.

Nel quadro delle mansioni del «capogamella» vi è quella del «miglioramento», che consiste nell'acquisto di generi freschi dal mercato perché i pasti siano più ricchi e vari, spendendo in oltre a ciò destinato dallo Stato per ciascun militare. Ora, Giovanni Spaziano, nel periodo in cui aveva compiuto il suo turno di «capogamella», non si era saputo regolare e doveva quindi alla Cassa di bordo una somma abbastanza notevole per la sua paga: centodiecimila lire. A chi ricorrere? Una ispezione, constatando l'ammanco, poteva procurargli dei guai con la denuncia per avere speso più del consentito. E così egli scrive al padre, Alberto, che al suo paese, Marzano Appio, in provincia di Caserta, fa il mestiere del bottaio.

Il vecchio provvedeva a inviare al figlio un vaglia telegrafico di ottantamila lire. Senonché la nave salpava da Augusta ed il vaglia non poteva essere riscosso. Il figlio scriveva allora una seconda volta a casa ed il padre provvedeva ad inviargli tutto ciò che poteva racimolare: altre ottantamila lire, a condizione però che la somma gli fosse restituita al più presto. Di qui nasceva per Giovanni Spaziano l'assillante necessità di procurarsi del denaro. Egli avrebbe potuto forse risparmiare il necessario per restituire il denaro; ma gli sarebbe occorso un lungo tempo e grossi sacrifici. Comunque, lui, che ama la bella vita allorché scende a terra, avrebbe dovuto rinunciare a qualsiasi spesa.

Il com. Negrotto Cambiaso

Giovanni Spaziano, l'assassino del comandante Negrotto Cambiaso, questa mattina alle Assise di Napoli (Telefoto)

Di qui il piano criminoso. Spaziano ha osservato che, ad Augusta, il Commissariato ha rifornito il comandante di denaro occorrente per le paghe, e sa che la somma è stata rinchiusa nella cassaforte. E quando la corvetta giunge a Napoli e getta l'ancora nel porto insieme alle altre sei della formazione comandata dal capitano di vascello Eugenio Henke, egli, la notte che precede il permesso, entra senza scarpe, con le mani guantate, nell'alloggio del tenente di vascello e, prese le chiavi da una uniforme che penzola dall'attaccapanni, apre il forziere.

Dopo essersi impadronito del denaro, alcuni [illegible] di biglietti di vario taglio, vede anche un cofanetto. Lo apre: contiene dei gioielli. Appartengono alla moglie di un altro ufficiale, il sottotenente di vascello, Massimo Pirozzi. Nel partire da Augusta — dove si era recato a salutare il marito — la signora glieli aveva affidati, sembrandole, e giustamente, che i preziosi posti nella cassaforte di una nave militare, fossero ben più sicuri che non portandoli addosso in un lungo viaggio per ferrovia. E il luccichio delle gemme tenta la cupidigia del ladro. Ma il coperchio del cofanetto, cadendo, causa un lieve rumore. Il comandante del Pomona si sveglia, apre gli occhi ed allora il marinaio, che si era armato di un pesante ordigno, martella di colpi il cranio dell'ufficiale. Quando i medici legali, Alberto Danie e Vincenzo Maria Palmieri, faranno la loro necroscopia, conteranno [illegible] ferite sul cuoio capelluto.

Negli interrogatori l'assassino tenterà di sostenere, una dopo l'altra, tre tesi. La prima: ho preso il denaro lasciato cadere da un altro compagno. La seconda, dopo la confessione: egli vide che il comandante si svegliava ed allora, per impedirgli di gridare, lo colpì senza però avere l'intenzione di ucciderlo. E infine, dirà che l'ufficiale, svegliatosi, lo aveva afferrato e che egli nella colluttazione, aveva reagito.

La difesa — tre valorosi avvocati: Vittorio e Michele Verzillo di Santa Maria Capua Vetere e Federico De Pandis di Biardo — si batterà innanzitutto sull'assenza della premeditazione. Ma poiché lo Spaziano viene giudicato sì, da una Corte d'Assise, ma in base al Codice militare, per il suo maggiore delitto, «l'insubordinazione con omicidio» (per l'altro di rapina, si applica invece il Codice comune) è ovvio che importerà assai poco se l'omicidio fu premeditato o no. Il Codice penale militare infatti è chiarissimo: l'omicidio verso il superiore sia volontario o preterintenzionale, o anche solo tentato, comporta sempre la pena dell'ergastolo.

Ecco perché la difesa ha una sola via: ottenere il vizio parziale di mente. Giovanni Spaziano — dice un documento presentato alla Procura — era un semi-alcoolizzato, «soleva dedicarsi a danze frenetiche fino a rimanere senza forze».

Il processo — che si prevede durerà tre giorni — dovrebbe vedere sfilare vari testimoni. Prima fra tutti la vedova del tenente di vascello Bettino Negrotto Cambiaso, la signora Camilla Salvago Raggi, figlia di un facoltoso industriale di Alessandria, che viveva divisa dal marito in attesa di una sentenza di annullamento di matrimonio, chiesto alla Sacra Romana Rota. E, successivamente, la madre, marchesa Fiammetta Doria, e il fratello Giorgio, costituitisi Parte Civile e rappresentati nel giudizio dagli avvocati Luca Ciurlo del Foro di Genova e Nicola Vitale di quello napoletano. E ancora: il capitano Ottavio Dolzani, i sottufficiali Vincenzo Auriemma, Giuseppe Quarto, Antonio Belluomo-Aniello e Francesco Agrini, tutti dei carabinieri.

La difesa ha chiesto la lettura delle deposizioni di Alberto e Emilia Spaziano, i genitori dell'imputato, di Teresa Di Bello, la giovanissima fidanzata del marinaio, e di sua madre, Carmela.

Giovanni Spaziano, dal forte di Sant'Elmo, dove venne imprigionato in un primo tempo, è stato trasferito al carcere giudiziario di Poggioreale, nel padiglione «Milano».

In tutti questi mesi aveva conservato un atteggiamento cinico, indifferente. Ma giorni fa, si verificò un episodio. Vittorio Santangelo, direttore di quella Casa penale, che «ha in forza» duemilacinquecento carcerati, fece svolgere un ciclo di concerti a un'orchestra di alto livello artistico. Ciò, nella speranza che la musica potesse aprire un raggio di luce nell'animo di quanti sono ormai impietriti e isteriliti dalla colpa, dai molti anni trascorsi dietro le sbarre e dal convincimento che per essi la vita, dentro e fuori, è finita. Il programma si componeva di brani classici e anche di qualche motivo popolare. Quando fu suonata «Mammà», le note di quella canzone fecero brillare più di una lacrima negli occhi dei carcerati. Uno dei detenuti singhiozzava: era Giovanni Spaziano.

Il «marinaio del Pomona», come lo chiamano anche in quel padiglione riservato agli omicidi, a quale delle due madri pensava? Alla sua, già curva per gli anni, che non rivedrà più, murato nell'ergastolo, o all'altra, anch'essa dai capelli tutti bianchi, cui egli ha strappato per sempre il figlio? Forse a tutte e due.

Al processo, stamane, dopo che gli avvocati Luca Ciurlo e Nicola Vitale hanno comunicato al presidente la costituzione di Parte civile, i difensori hanno informato che è presente il marchese Giorgio Negrotto-Cambiaso, fratello della vittima. La madre, marchesa Fiammetta, ha scritto al presidente una lettera in cui chiede di poter essere assente. «Perché verrei? Non ho il coraggio di vedere in viso l'assassino di mio figlio». E nel messaggio aggiunge: «In questi giorni del processo starò [illegible] in preghiera dinanzi alla sua tomba, nel cimitero de La Spezia».

Giovanni Spaziano entra in aula alle 11,15 fra un forte nerbo di carabinieri. Veste un elegante, attillato abito color vinaccia. Sotto la giacca a un petto, appare uno spesso panciotto di lana blu. Il nodo della cravatta, le scarpe lucidissime, rivelano la cura con cui si è abbigliato, prima di venire a Castelcapuano. Il presidente lo chiama e, nel silenzio dei presenti, egli rievoca nei minimi particolari come uccise, quella notte. Ad un certo momento dice: «Quando vidi tutto quel sangue, ebbi paura. Allora presi degli abiti e li posai sul cadavere».

Alle 13 l'interrogatorio continua. Una folla enorme gremisce Castelcapuano. Solo un centinaio di persone, però, ha potuto entrare in aula.

Crescenzo Guarino

In 5ª pagina:

Nuovi sviluppi della vicenda **FENAROLI**

Colpo di scena nella uccisione della pettinatrice a Torre Baranida.

Le conclusioni dell'inchiesta parlamentare sull'affare Giuffrè

S'è riunito stamane il comitato incaricato di stendere la relazione (suddivisa in cinque parti) che sarà consegnata nei prossimi giorni ai presidenti delle Camere - Senza fondamento le voci di prossime dimissioni del ministro Preti

Roma, martedì sera.

Si è riunito questa mattina, a Palazzo Giustiniani, sotto la presidenza del sen. Paratore, il comitato ristretto della commissione parlamentare di inchiesta per l'«Anonima banchieri» per stendere la relazione conclusiva e coordinarne le cinque parti affidate ad altrettanti commissari. Alla riunione hanno partecipato appunto tali commissari che sono: Bosco (d.c.), Spezzano (p.c.i.), Roda (p.s.i.), Bozzi (p.l.i.) e Roberti (m.s.i.).

I cinque punti della relazione sono i seguenti: motivi e limiti dell'inchiesta; azione della Guardia di Finanza; azione degli organi ordinari di polizia, carabinieri e P.S.; azione degli organi preposti alla tutela del credito e del risparmio, in relazione all'osservanza della legislazione sull'esercizio dell'attività bancaria; le calunnie connesse con le indagini.

E' su questa ultima parte che si è appuntata l'attenzione degli oppositori, i quali hanno ritenuto di poter scorgere, non si sa bene su quali elementi di fatto, pretese responsabilità del ministro delle Finanze, on. Preti, in merito alla diffusione del memoriale che portò l'attenzione della pubblica opinione sul clamoroso «affare». Anzi, al riguardo, si è giunti perfino a prospettare l'ipotesi che il ministro Preti sarebbe costretto a presentare le dimissioni, in modo che alla ripresa parlamentare di gennaio Fanfani avrebbe la possibilità di apportare qualche piccolo rimpasto al governo da lui presieduto. Ma si tratta, come è fin troppo evidente, di illazioni che non hanno riscontro né nella realtà, né nella logica.

La comunicazione ufficiale delle conclusioni della commissione d'inchiesta Giuffrè ai presidenti delle due Assemblee potrebbe avvenire entro la fine di questa settimana, al massimo ai primi della prossima: Leone e Merzagora si limiteranno a dare lettura del documento conclusivo cui sarà giunta la commissione, senza aprire, però, alcuna discussione su di esso. Tuttavia, in un secondo momento i deputati potranno servirsi degli strumenti parlamentari previsti dal regolamento per discutere da capo tutta la faccenda: il che potrà avvenire soltanto dopo le ferie, alla ripresa dei lavori prevista per il 20 gennaio.

A quella data si sarà concluso anche il congresso socialista di Napoli e così Fanfani avrà tutti gli elementi necessari per giudicare sulla opportunità o meno di un eventuale allargamento della maggioranza ministeriale.

Domani, alla Camera, viene in discussione la legge sulla liberalizzazione dei mercati all'ingrosso modificata al Senato con un compromesso raggiunto con le sinistre. Poiché anche parte delle destre appoggiano il provvedimento esso dovrebbe senz'altro passare. Lo stesso dicasi per la soppressione della sovrattassa Suez sulla benzina: la legge relativa verrà in discussione giovedì al Senato e non vi è dubbio che sarà senz'altro approvata, in quanto il governo intende rimettersi, come disse dopo la votazione alla Camera lo stesso ministro Preti, alla volontà del Parlamento.

Il Gabinetto si riunisce venerdì per ascoltare una relazione di Fanfani sui temi in discussione alla prossima sessione del Consiglio dei ministri degli Esteri della Nato che avrà inizio a Parigi il 16 dicembre e alla quale interverrà lo stesso Fanfani.

Pellecchia

Il numero dei cardinali sarà elevato a ottanta

Oltre ai 23 neo-eletti, Papa Giovanni XXIII ne avrebbe creati «in pectore» altri sei

ROMA, martedì sera.

Si vanno accelerando i preparativi per i Concistori della prossima settimana che vedranno la creazione dei ventitré nuovi cardinali già preconizzati. Come si sa, di questi il più giovane è il vescovo Doepfner, di Berlino che ha soltanto 45 anni. Il neo cardinale è giunto a Roma pilotando personalmente la propria automobile.

Continuano a circolare voci a proposito della allocuzione che il Papa Giovanni XXIII pronuncerà nel Concistoro del 15 dicembre. Non solo si ritiene che il Papa dirà le ragioni dalle quali è stato indotto a sorpassare il numero di 70 cardinali fissato a suo tempo da Sisto V, ma si dice anche che egli annuncierebbe la promulgazione di una «Costituzione Apostolica» con la quale stabilirebbe il numero di 80 cardinali per immettere nel Sacro Collegio la più vasta rappresentanza del mondo cattolico. Inoltre dichiarerebbe di avere creato sei cardinali «riservati in pectore» il cui nome verrebbe pubblicato in un successivo Concistoro da tenere entro l'anno prossimo.

La nomina sarebbe stata rinviata perché questi prelati sono ora impegnati in opere o incarichi che non conviene far loro lasciare in tronco.

E' noto però che, per disposizione canonica, essendo stata annunziata la nomina riservata nel Concistoro del 15 dicembre, dal momento della pubblicazione essi assumerebbero l'anzianità dei cardinali creati e pubblicati ora. Di queste voci, naturalmente, non è dato sapere quale sia la fondatezza.

Si parla di tensione fra le alte gerarchie sovietiche

Serov "liquidato„ dai rivali di Kruscev?

L'ex-capo della polizia segreta, successore di Beria, era considerato un amico intimo dell'attuale premier - Si era distinto nella repressione dei moti contadini in Ucraina

MOSCA, martedì sera.

La destituzione del generale Ivan Serov dall'incarico di capo della polizia segreta dell'Unione Sovietica è stata interpretata dagli osservatori occidentali a Mosca come una prova della lotta sotterranea che si svolge all'interno del governo dell'Urss.

Il nome di Serov era avvolto nel silenzio da circa un anno, da quando, [illegible], si era parlato di lui come di uno degli esponenti del gruppo anti-partito. Quali colpe il Governo sovietico possa imputare a Serov è ancora difficile dire. Serov era apparso alla ribalta politica russa nel 1939 quando era entrato a far parte della «Nkvd» (la polizia segreta sovietica). Si era distinto nella lotta condotta dal governo dell'Urss contro i contadini ucraini che si opponevano ai programmi di collettivizzazione agricola. Amico personale di Kruscev, era stato chiamato a sostituire Laurentij Beria.

Serov fu l'organizzatore dei viaggi di Kruscev e di Bulganin all'estero in India, Birmania ed Afganistan nel 1955. Era stato incaricato di seguire come guardia del corpo l'allora premier Bulganin ed il segretario del partito Kruscev nella visita da essi compiuta a Londra.

Il fatto che il generale Serov godesse dell'amicizia personale di Kruscev aveva alimentato la certezza che la posizione del capo della polizia segreta nelle alte sfere dell'Urss fosse estremamente sicura. Si era detto che il successore di Beria (un uomo piccolo dal viso scuro e severo, sempre vestito in borghese e dall'atteggiamento apparentemente dimesso) ricoprisse un ruolo di primissimo piano nella politica interna della Unione Sovietica. La sua destituzione rappresenta, nella opinione degli osservatori occidentali, la prova che il governo dell'Urss ha dato inizio a un nuovo rivolgimento dei quadri direttivi.

Kruscev sarebbe stato indotto a liquidare Ivan Serov dalle pressioni esercitate da uno dei gruppi che attualmente si disputerebbero il governo dell'Urss.

Vincenzo Buist

Il gen. Serov, capo dei servizi di sicurezza sovietici (Tel.)

CRONACA CITTADINA

Si avvicina a grandi passi la più lieta festa dell'anno

Le cassette postali già piene di letterine al Bambino Gesù

Nei negozi vanno a ruba le statuine per il presepio e i palloncini di vetro da appendere all'albero di Natale - Problema del giorno: la scelta dei doni

Mancano poco più di due settimane a Natale. I bambini hanno già spedito le letterine con la richiesta dei doni. Nelle cassette postali se ne raccolgono ogni giorno a centinaia. I genitori dal canto loro aspettano con la stessa ansia la distribuzione della «tredicesima». Nei negozi tuttavia c'è già parecchia confusione. Vanno a ruba per il momento articoli di poco prezzo: le statuine per il presepio e i palloncini di vetro per l'albero di Natale.

Regna all'interno dei negozi e incessante animazione davanti alle vetrine. Tutti, grandi e piccini, sostano ammirati ad osservare i commessi che danno gli ultimi tocchi alla disposizione degli oggetti in vendita. Mai come in questo periodo si fa tanto spreco di luci. Tutto splende sotto i riflettori, e anche il regalo più comune in mezzo a tanti riverberi sembra bello. Ciò può essere motivo di errori negli acquisti. Perciò ognuno medita a lungo prima di decidere nella scelta e di comperare.

Sono di moda ad esempio le candele. In tempi di luci al neon è una ben strana voga. Ma i saggi artisti del Natale hanno saputo rendere interessante anche questo umile oggetto fatto di cera e di cotone. Hanno costruito candele di proporzioni inconsuete: a forma di mela o di pera, con lo stoppino al posto del picciuolo, a forma di albero, fatte come casette con lo stoppino nel comignolo. Altre sono costruite con una cera speciale che sembra ghiaccio, sono quadrate, recheranno forse mezzo chilo l'una e all'interno del ghiaccio, su ciascuna faccia, lasciano intravvedere un san Giuseppe, una Madonna col Bambino, l'asino e il bue e magari un Babbo Natale. Personaggi tutti destinati a consumarsi insieme allo stoppino. Caratteristica comune a ognuna di queste candele è di costare molto di più e di fare meno luce delle candele normali.

E' la gioia del Natale che si ripete ogni anno. I poveri per un giorno si sentono quasi ricchi, i ricchi si sentono buoni e più buoni per virtù della beneficenza. Dai primi di dicembre al Capodanno è un incessante scambio di sorrisi e auguri. Sorrisi di chi compera, sorrisi di chi vende, sorrisi di chi aspetta la strenna. E vorremmo che tutti questi sorrisi fossero genuini, perchè passate le feste e spente le luci nelle vetrine e consumata la «tredicesima», non si spenga anche la raggiante soddisfazione che ora illumina anche le facce più tetre.

E' l'ora di comperare nuovi personaggi per il presepio e nuovi addobbi per l'albero

Colpi di pistola all'alba fra i baracconisti di piazza Zara

Nella lotta per riavere i tre figli freddò il fratellastro della moglie

L'episodio a conclusione di rancori familiari - L'improvvisa irruzione dei giovani armati nella carovana ancora addormentata - Lotta senza quartiere fra i gruppi rivali - Solo due degli accusati presenti in Corte d'Assise

L'oscura, tragica vicenda di piazza Zara, nei pressi del ponte sul Po, serve di sfondo al processo che si è iniziato stamane in Corte d'Assise contro i tre fratelli Giovanni e Alberto Moruzzi, rispettivamente, all'epoca del fatto, di 25 e 28 anni, e il minore Luigi, allora appena diciottenne. Devono rispondere di concorso in omicidio aggravato. I primi due, comproprietari di una giostra e di baracconi da fiera, sono comparsi al dibattimento in stato di arresto (sono detenuti alle «Nuove» da oltre due anni), mentre il terzo è latitante. La vittima è il girovago ventiduenne Giovanni Cena che durante una furiosa rissa, all'alba del 2 agosto 1956, fu ucciso a colpi di pistola.

Il sanguinoso episodio rappresenta la drammatica conclusione di vecchi rancori familiari che da tempo fomentavano l'inimicizia tra i due gruppi di nomadi, i Moruzzi e i Cena-Lobiati. Dapprima tutti erano riuniti in una sola carovana dopo che Alberto Moruzzi aveva sposato una delle Lobiati, la ventitreenne Giuseppina. Dalla loro unione con molto felice erano nati tre figli. In seguito ad insanabili dissensi, provocati anche da contrasti d'interesse, la donna, con le sue creature, aveva deciso di seguire il carrozzone — una scalcinata e traballante Chevrolet — dello zio Giovanni Caprile, appoggiandosi per il proprio sostentamento e quello dei figlioletti al fratellastro Giovanni Cena.

Rimasto solo, il marito Alberto Moruzzi continuò a vivere con i fratelli Luigi e Giovanni e la vecchia madre. I rapporti, nonostante la divisione, rimasero ugualmente tesi. Più volte Alberto Moruzzi aveva scritto alla moglie perchè gli restituisse i figli, ma la donna non aveva mai risposto.

La mattina del 2 agosto i fratelli Moruzzi erano venuti a Torino, provenienti da Lucca, con la loro «Aprilia», per rapire i tre figli di Alberto affidati dall'autorità giudiziaria, dopo la separazione legale, alla moglie Giuseppina Lobiati. Alle prime luci del giorno raggiunsero l'accampamento dei Lobiati in piazza Zara, all'angolo di corso Moncalieri.

Alberto entrò come un forsennato nel carrozzone «Chevrolet» dove dormivano la moglie e i bimbi Nerina di cinque anni, Romolo di tre e Olga di otto mesi. Luigina Lobiati si svegliò d'improvviso e si mise ad urlare svegliando, con gli altri baracconisti, anche lo zio Giovanni Caprile il quale si lanciò su Alberto Moruzzi che in quel momento aveva estratto di tasca la pistola. Accorse pure il fratellastro della donna, Giovanni Cena. Pare che anch'egli fosse armato. S'impegnò fra i due gruppi rivali una lotta feroce, senza quartiere. Furono sparati i primi colpi, uno dei quali colse in pieno petto Giovanni Cena. Il giovane si trascinò verso il carrozzone dove erano sua moglie e i genitori, poi, nel timore di una nuova scarica, prese a correre verso il ponte. Ebbe il tempo di fare un centinaio di metri e poi si abbattè sotto una seconda raffica.

Il giorno dopo Alberto Moruzzi si presentò ai carabinieri di Pistoia per confessare di essere l'uccisore del Cena. Disse che si era recato a Torino unicamente per riavere i bambini: contro la vittima non nutriva alcun sentimento di odio. Aveva sparato soltanto per difendersi, per non soccombere. Il fratello Giovanni fu sorpreso, l'8 settembre, a Montecatini Val Cecina, dove si era recato in occasione della fiera patronale. Il giovane Luigi, rimesso in libertà dopo un mese di detenzione, si è reso irreperibile.

L'udienza di stamane è stata breve. Appena aperto il dibattimento, l'avv. Gino Obert, difensore dell'assente Luigi Moruzzi, ha sollevato incidente sulla regolarità della citazione nei confronti del suo patrocinato. Sono intervenuti nella discussione l'avvocato di P. C. Gillio, il P. M. dr. Riccardi e gli altri difensori, avvocati Baravalle e De Marchi.

La Corte (Presid. Carron Ceva, canc. Santostefano) ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

I fratelli Alberto e Giovanni Moruzzi ascoltano la lettura del capo d'imputazione

Sempre ignoto il tredicista

«Solo se fossi matto rivelerei chi sono»

Il pluritredicista del «Caffè Scala» è riuscito a conservare l'anonimo. Il titolare del bar di via Cernaia 40 (nel quale è stato giocato il piccolo sistema che ha fruttato allo sconosciuto giocatore ben due «13» e dodici «12») non riesce a ricordare chi possa essere il fortunato anche se questi si è fatto vivo ieri telefonicamente per ringraziarlo.

«Passerò a trovarla» ha aggiunto la voce sconosciuta dall'altra parte del filo. Il barista ha invano insistito per sapere l'identità del tredicista.

«Fossi matto — ha risposto il vincitore; — finchè posso, voglio mantenere l'anonimo. Ad ogni modo tornerò a giocare da lei: il suo bar mi ha portato fortuna e quindi non voglio cambiare».

Non si tratta però di un cliente assiduo: al e no è stato visto quattro-cinque volte. Pare che sia un uomo di mezza età ed è possibile che si tratti di un impiegato statale: il bar è infatti frequentato da molti dipendenti della Questura e dell'Intendenza di Finanza.

L'indicazione sul retro della scheda («Quattrorapido 12+1») non dà neppur essa alcun lume.

Films di alta montagna al Centro culturale Fiat

Questa sera, nel salone di corso Moncalieri 18, verranno proiettati i documentari «Grandes Murailles» e «Italia in Patagonia». Saranno presenti i partecipanti alle due spedizioni: da Toni Gobbi ad Achille Compagnoni, Jean Pellissier, Jean Bich e l'organizzatore dott. Monzino.

Il drammatico incidente verso mezzogiorno all'uscita dalla galleria del Pino

Strappati all'ultimo istante dall'auto rovesciata e trasformata in un rogo

La macchina sbanda in curva, urta contro il parapetto del ponte e ribalta - I due passeggeri, prigionieri fra i rottami, estratti dai passanti - Uno è gravissimo all'ospedale

Un drammatico incidente è accaduto stamane alle 11,30 sul viadotto posto a poca distanza dall'uscita del tunnel del Pino: nella curva una macchina è sbandata andando a cozzare contro la spalletta del ponte, è rimbalzata indietro di alcuni metri e si è rovesciata su un fianco, incendiandosi.

I passeggeri, due fratelli, rimasti prigionieri fra i rottami, avrebbero fatto di certo una morte orrenda se fortunatamente non fossero accorsi in loro aiuto un motociclista e due automobilisti. Con non poca fatica e con grave rischio essi riuscivano a strappare alle fiamme i due infortunati, che subito facevano portare alle Molinette.

Uno di essi è stato ricoverato in gravissime condizioni per le terribili ustioni riportate su tutto il corpo; per l'altro, invece, i medici hanno prognosticato una decina di giorni di guarigione.

Come sia accaduto l'incidente è stato possibile apprendere soltanto in parte dalle parole dello scampato: sconvolto, egli ha fatto un racconto un po' confuso. E' un funzionario dell'Agip, si chiama Giuseppe Paolello ed ha 60 anni. Accanto a lui era il fratello Pasquale. Il signor Giuseppe Paolello era alla guida dell'Ardea targata Pavia, veniva da Chieri ed era diretto a Torino.

Aveva appena imboccato il viadotto situato a poca distanza dall'uscita del tunnel quando la macchina sbandava. Non riusciva a riprendere il dominio della guida, forse per la velocità elevata e forse anche perchè la strada è lievemente in curva. La vettura si portava sulla sinistra e andava a cozzare contro le sbarre poste fra un blocco e l'altro del parapetto. Le sbarre reggevano all'urto ed impedivano così che l'Ardea precipitasse in basso con un volo di una ventina di metri.

A causa del contraccolpo la macchina rimbalzava all'indietro e dopo avere piroettato su se stessa si fermava a qualche metro di distanza coricata sul fianco destro. Subito dal cofano si sprigionavano fiamme altissime che invadevano il posto di guida. Invano i due passeggeri tentavano di liberarsi. Al signor Pasquale Paolello il fuoco si appiccava agli abiti, trasformandolo in una torcia.

In quel momento sopraggiungeva il ventiquattrenne Luigi De Rossi abitante in strada Cuorgnè 54, che in motoretta stava dirigendosi a Chieri. Di fronte a quel terribile spettacolo fermava, accorreva e tentava di liberare i due prigionieri che, urlando, si sforzavano invano di uscire dal rogo. Qualche istante dopo, per fortuna, arrivavano in suo aiuto due automobilisti. Tutti insieme riuscivano alfine ad aprire una porta ed a tirar fuori i due fratelli.

Il rogo dell'«Ardea» è stato spento dai Vigili del fuoco

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+3,2
MINIMA	—3,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —2,0; ore 8: —2,2; press. 740,0; umid. 90%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Nebbie e foschie. Temper. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +1,5; min. —4,9; ore 8: —3,5

Ultima esibizione di Jumbo

«Jumbo», il più piccolo elefante del Circo Togni, durante la sua ultima esibizione, ha eseguito svogliatamente i pochi esercizi imparati; poi, mentre i compagni lasciavano la pista, è stato accompagnato allo Zoo del Parco Michelotti. Qui ha ritrovato l'antico padrone — il sig. Terni, che dieci anni fa lo aveva portato dall'India — ed attende che qualche lettore voglia adottarlo. Al Circo non lo hanno più voluto perchè è uno sfaticato. «Jumbo» è buono, mansueto, affettuoso, ma se ne ponte non sembra d'accordo con gli uomini: che la vita bisogna guadagnarsela, la realtà non ha sempre pensato così: un tempo era solerte e laborioso finchè gli morirono due suoi amici elefanti ai quali era molto affezionato.

Museo del Cinema

Da oggi, alle ore 17,15 e 21,15: *Lumière*, di P. Paviot, *Van Gogh*, di G. Diehl e R. Hessens, e *Crin blanc*, di Lamorisse.

Deciso a vendicarsi dopo la separazione

«Dite pure a mia moglie che l'attendo per ucciderla»

L'uomo si presenta armato di coltello in un ritrovo di corso Unione Sovietica - Inseguito e tratto in arresto

Il dottor Farri della P. S. Mirafiori ha dichiarato in arresto un operaio che, in stato di ubriachezza ed armato di coltello, ha manifestato l'intenzione di uccidere la moglie. Si chiama Giuseppe Soldano, di 48 anni, abitante in via Giacomo Dina 62.

Sino a qualche anno fa l'uomo si era dimostrato buon padre di famiglia e ottimo lavoratore. Adorava i figlioli, due ragazze di 17 e 15 anni ed un maschio di 12, ed era stimato nell'ambiente di lavoro. Poi, a poco a poco, aveva preso a cedere al vizio del bere diventando ben presto l'ombra di se stesso. Ultimamente si ubriacava quasi ogni giorno ed in casa si lasciava andare a scenate violentissime.

Stanca di tutto questo, la moglie chiedeva, due mesi fa, la separazione per colpa di lui. L'uomo da quel momento non pensò che a vendicarsi. Più volte fu udito profferire oscure minacce nei confronti della donna. Ieri sera, infine, tentava di attuarle.

Venuto a sapere che la moglie si era recata al circolo ricreativo «La Capannina» di corso Unione Sovietica 331, per accompagnare le figliole ad una serata di ballo, vi andava anch'egli armato di un coltello da macellaio. Dato il suo stato di totale ubriachezza veniva fermato sulla porta. L'uomo allora traendo di sotto il cappotto il coltello e mostrandolo ai presenti gridava: «Ditelo pure a mia moglie, ditele che non mi muoverò da questa porta: dovrà pure uscire, ad un bel momento, ed allora l'ammazzerò».

Si telefonava subito al commissariato e, poco dopo, arrivava un brigadiere con due agenti. Ma il Soldano, avendoli scorti di lontano, fuggiva. Inseguito veniva acciuffato poco più tardi e portato in [illegible].

Echi di cronaca

Trecento coiffeurs hanno varato al Valentino la nuova acconciatura '59

Il carciofo se ne va e arriva il fungo nella linea «sauvagine» per sole donne

Testine rigonfie nella parte centrale con capelli corti appena rivoltati - Le variazioni sul tema - Nuche alte alla Modigliani

Ieri pomeriggio si è avuta una importante manifestazione tecnica dell'«Accademia Piemontese Acconciatura Femminile» alla Rotonda del Palazzo Torino-Esposizioni. Al pubblico intervenuto una sfilata dimostrativa di diversi maestri acconciatori, soci dell'Accademia e provenienti da ogni parte d'Italia, le singole fasi (taglio, messa in piega, lintura) della nuova linea 1959 denominata «Sauvagine».

Il taglio, come in ogni nuova pettinatura femminile, tiene sempre un posto di prima importanza poichè ad esso sono legati i movimenti delle ciocche ondulate che paiono scompigliate naturalmente e che invece obbediscono ad una precisa prestabilita composizione.

Ancora ai prodotti ortofrutticoli pare si ispiri la fantasia degli artisti-acconciatori parigini che hanno lanciato in anteprima appunto il taglio «Fungo» in sostituzione di quello «Carciofo» del 1958. Il fungo, infatti, e la sua calotta rotonda limiterà il capo della signora elegante 1959 che sarà leggermente visitata da un rigonfiamento morbido di capelli, mentre gli stessi scenderanno quasi lisci ai lati con le punte spesso rivoltate all'insù.

Avremo, in sostanza, al contrario della linea in voga dell'anno scorso, un maggior movimento nei capelli che ar. pure corti e gonfi, appariranno più mossi e ondulati, mentre le frangie saranno più lisce e aderenti alle fronti.

Eccovi in alcuni rapidi schizzi qualche esempio:

n. 1) testina rigonfia nella parte centrale con capelli corti appena rivoltati all'interno all'altezza delle orecchie coperte. Frangia pettinata liscia e in sbieco. Interpretazione di un acconciatore genovese;

n. 2) capelli centrale ancora rigonfia, capelli lisci e aderenti fino all'altezza dell'attacco del collo, lasciando alta la nuca, alla Modigliani. Breve frangia spettinata e sfilata sul davanti. Interpretazione di un acconciatore milanese;

n. 3) due ciuffi irregolari, alti e gonfi nella parte superiore, creano un ornamento importante appena spiovente sulla fronte. Le orecchie si intravedono appena sotto alle volute con le punte rivolte all'esterno. Interpretazione di un acconciatore veronese;

n. 4) interpretazione della nuova linea «Sauvagine» da parte di un noto «coiffeur» torinese. Acconciatura da sera con cerchietto rivestito di velluto nero e decorato di perle, di cui una pendente al centro della fronte. Scriminatura centrale sul davanti con due ciuffetti morbidi laterali; rigonfiamento accentuato a cupola nella parte posteriore, orecchie coperte, morbide onde con punte rivoltate all'insù.

G. T. B.

GLI AFFARI CELEBRI

Il segreto dell'ambasciatore

Il mistero mai svelato dell'ambasciatore inglese Bathurst ebbe inizio il 25 novembre del 1809 e appassionò per anni le Polizie e le Ambasciate di Francia, Inghilterra, Prussia, Austria e Russia che si accusarono vicendevolmente di aver cooperato alla sua sparizione.

Il bel giovane alto e biondo ch'era sceso quella sera da una vettura di posta in compagnia del segretario e di un domestico all'albergo *Cigno Bianco*, nella cittadina di Perlberg, indossava una magnifica pelliccia foderata di velluto violetto e aveva alla cravatta una grossa spilla di brillanti: particolari che in seguito a molti parvero mai meno futili di quanto si poteva credere.

Egli pranzò di buon appetito, ma senza indugiare, e poi chiese il nome dell'ufficiale che comandava la guarnigione della cittadina. Seppe ch'era il capitano dei corazzieri Klitzing, che occupava una villetta dietro il palazzo del Municipio; e mentre stavano riattaccando i cavalli alla diligenza si recò da lui, presentandosi con le generalità (evidentemente false) del barone Koch, commerciante.

Disse al capitano di doversi recare ad Amburgo per affari, e di sentirsi inquieto in seguito a un incidente (che non precisò) per il quale aveva la certezza che la sua vita fosse in pericolo. Avrebbe potuto il Klitzing farlo sorvegliare da un paio di soldati per le poche ore del suo soggiorno a Perlberg?... Il capitano osservava attentamente il giovane e ne riceveva una penosa impressione ad onta del suo bell'aspetto e dei vestiti più che ricchi. L'agitazione dello pseudo Koch, il tremito delle sue mani e il mistero in cui avvolgeva la sua personalità e l'incidente cui accennava lo convinsero di aver a che fare con un mitomane, forse, e certo con un nevrastenico. Lo rassicurò tuttavia e lo fece accompagnare alla locanda da un bel paio di decorativi e formidabili corazzieri. Il falso Koch, tranquillizzato, incominciò a scrivere accanto al focolare, e ciò per sei ore di fila, seguito dall'occhio vigile e attento dei due corazzieri.

A poca distanza pranzavano due pacifici negozianti, ch'egli non degnò di uno sguardo. Verso le sette di sera lo videro gettare sul fuoco gran parte dei fogli che aveva scritto, e uscir poi per esaminare i cavalli che attaccavano davanti all'albergo.

Dopo mezz'oretta tutto era pronto per la partenza. Il segretario e il cameriere del barone Koch erano già in vettura, i postiglioni in sella e non mancava che il *padrone*. L'albergatore ordinò che l'avvertissero, lo fece cercare in tutta la locanda, sguinzagliò ovunque i servitori: tutto inutile, il misterioso viaggiatore era scomparso, si poteva pensare che si fosse volatilizzato.

Corsero dal capitano Klitzing, pensando si fosse recato da lui per salutarlo e ringraziarlo ancora, forse per fargli qualche rivelazione che aveva riservato all'ultimo momento: ma il Klitzing cadde dalle nuvole e assicurò di non avere più visto il barone dal momento ch'era uscito di casa sua scortato dai corazzieri.

Presto il paese fu bizzarramente illuminato da torce e da lanterne, e tutti i suoi abitanti e le case in subbuglio. Abitazioni private, taverne, negozi, fienili, cantine e soffitte vennero perquisiti... La guarnigione mobilitata si dava un gran da fare, e il bravo capitano incominciava a credere che il bel giovanotto biondo tanto ben vestito non fosse né un mitomane né un esaltato.

Un po' in ritardo, l'oste del *Cigno Bianco* si accorse che i due mercanti i quali avevano pranzato vicino al barone erano scomparsi senza dir niente. Si fecero ricercare, e finalmente si scoprì ch'erano pacifici cittadini di Meclemburgo dediti a un onesto commercio. Niente c'era da aspettarsi da quella pista!

Intanto il segretario del misterioso viaggiatore, stretto da mille domande e angosciato per la sorte del suo signore, si era deciso a rivelare che lo pseudo barone Koch era sir Beniamino Bathurst, ambasciatore d'Inghilterra a Vienna e cugino del conte Bathurst, Segretario di Stato al *Foreign Office*. Qui il bravo capitano Klitzing si cacciò letteralmente le mani nei capelli, e rimpianse di non aver dato tutta la guarnigione per scorta al biondino impellicciato, che gli aveva fatto così brutta impressione: prevedeva che la cosa avrebbe fatto scorrere fiumi di inchiostro, ma non poteva ancora sapere di trovarsi di fronte a uno dei casi più misteriosi del secolo, e a un episodio che avrebbe fatto sorgere incidenti diplomatici in quasi tutte le Ambasciate d'Europa. Un *affare* che dopo centocinquant'anni non è ancora stato risolto, e non lo sarà probabilmente mai più.

* *

Tutti i Gabinetti europei si scagliavano l'uno addosso all'altro, accusandosi a vicenda di aver fatto rapire, o uccidere, o imprigionare, in una parola scomparire l'infelice sir Beniamino Bathurst. L'Inghilterra — va da sé — accusava la Francia; la Francia ritorceva l'accusa contro l'Inghilterra, pur insinuando che anche l'Austria doveva saperne qualche cosa; l'Austria da parte sua opinava che la Prussia fosse in grado di dipanare la matassa; e la Prussia, la quale asseriva che il Bathurst certo si era imbarcato per ignota destinazione in un porto del Baltico, rimandava alla Russia... Nessuno però sapeva spiegare in che modo sir Beniamino avesse potuto lasciare Perlberg alla chetichella, solo, raggiungere lo sconosciuto porto del Baltico e partire senza incontrare anima viva in grado di dare qualche informazione sul suo conto. E tanto meno dire perché mai avrebbe dovuto far ciò.

Le indagini, le accuse si moltiplicavano, aggrovigliandosi a vicenda e rendendo più fitto il mistero.

La pelliccia foderata di velluto color cardinale venne ritrovata nella cantina di un certo Schmidt, di Perlberg, ma non si poté procedere contro costui che del resto era una persona incolore e incensurata perché egli assicurò piangendo di aver trovato quel bell'indumento nella boscaglia dietro al *Cigno Bianco*, e che la sua unica colpa consisteva nel non averlo subito portato in caserma.

Una settimana dopo due donnette che abitavano alla periferia della cittadina andarono nella foresta a far legna e trovarono un paio di pantaloni di fine panno grigio chiaro, nuovi nuovi ma sporchi di fango, come se il loro possessore si fosse seduto sulla terra umida di pioggia. La polizia frugò ogni macchia, ogni cespuglio, cani e cacciatori perlustrarono la zona a palmo a palmo per un raggio di dieci miglia all'intorno: ma non si trovò altra traccia dell'infelice sir Beniamino.

Le vispe comari di Perlberg asserirono, senza alcuna intenzione irriverente, che l'ambasciatore era scomparso, rapito in cielo come Elia: se il profeta aveva lasciato ai mortali un mantello, lui aveva lasciato la pelliccia e i calzoni.

La giovane e bella moglie del Bathurst, a Londra, seguiva inconsolabile lo scarso risultato delle indagini che avrebbero dovuto far luce sulla scomparsa di suo marito. Si recò personalmente a Perlberg al *Cigno Bianco* per parlare con quelli che l'avevano visto per ultimi. Alcuni erano persuasi che sir Beniamino si fosse suicidato, altri che fosse stato assassinato e tra costoro vi era il capitano Klitzing. Le riferirono che correva voce egli fosse tenuto prigioniero nella fortezza di Magdeburgo, anzi, lo stesso governatore della cittadella avrebbe detto:

«Hanno un bel cercare l'ambasciatore: io tengo io sottochiave...».

Ma, appena la signora Bathurst corse a Magdeburgo, l'ufficiale le spiegò ch'era in buona fede dicendo ciò, perché aveva da poco arrestato un inglese che sembrava — e non era — il povero sir Beniamino... Un'altra speranza perduta.

La sconsolata lady Bathurst tornò a Londra senza sapere se poteva o no considerarsi vedova e iniziò la sua inutile attesa che non avrebbe avuto mai fine.

* *

Neppure Desmarets che nei suoi interessanti *Ricordi* tracciò brevemente la storia di Beniamino Bathurst ci lasciò un'ipotesi o una conclusione valida.

Ma dopo tre anni dalla scomparsa dell'ambasciatore, il francese conte d'Antraigues si recò a Londra dalla presunta vedova e le disse che suo marito era vivo, ben vivo ma prigioniero... Egli, però, le avrebbe presto dato informazioni soddisfacenti. La signora Bathurst si sentì rinascere e attese con comprensibile impazienza che i pochi giorni passassero... Invece, quarantotto ore dopo averle parlato il conte d'Antraigues (persona, del resto, assai ambigua e intrigante) veniva ucciso con la moglie dal suo domestico, il quale si suicidò quasi subito.

Passarono quarant'anni. Alcuni operai che eseguivano delle riparazioni nella fortezza di Magdeburgo, già visitata dalla moglie di sir Beniamino, rinvennero lo scheletro di un uomo sotterrato in piedi. La notizia si diffuse, tornò a galla la storia dell'ambasciatore scomparso, e nessuno dubitò che quello fosse il cadavere di Bathurst... finché in una stalla di Perlberg già appartenente a un certo *Mertens* morto da molti anni e ch'era stato cameriere al *Cigno Bianco* si rinvenne un altro scheletro! Si formarono due partiti: chi sosteneva accanitamente che i resti rinvenuti nella fortezza di Magdeburgo erano quelli dell'inglese, chi invece difendeva con altrettanta tenacia *il suo scheletro*, e diceva che Bathurst era stato ucciso e sepolto nella cantina di Mertens. Infatti costui, di poverissima condizione, dopo la scomparsa dell'ambasciatore si era fatta una discreta posizione e aveva dato una bella dote alle sue figliuole. Forse la spilla di diamanti e il portafogli di Bathurst c'entravano per qualche verso?... Il mistero è a tutt'oggi insoluto.

Teodoro Brun

A breve distanza dal tentato suicidio per una delusione d'amore per l'attore Maurizio Arena, la giovane attrice francese Cathia Caro si è fidanzata ufficialmente con il cantante americano Johnni Dittor. Eccoli a Roma. (Telefoto)

Oggi in Assise il clamoroso "colpo" di St. Tropez

Per non perdere il giovane amico gli diede i gioielli delle clienti

L'anziana gerente dell'albergo Aioli si fece legare e imbavagliare e si finse tremante di paura all'arrivo degli agenti, mentre l'amante ventisettenne si dileguava con i preziosi - Il furto fruttò oltre cento milioni di franchi - Alla polizia occorsero due anni per scoprire i ladri

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, [illegible]

Incomincia oggi alla Corte d'Assise di Draguignan il processo, che durerà tre giorni, di André Bonnin e di Clotilde Seggiaro. Il primo è l'autore del famoso furto compiuto nella notte fra il 25 e il 26 agosto 1953 all'Hôtel Aioli di St. Tropez, e la seconda, gerente dell'albergo, e al tempo stesso amante e complice del ladro. E' difficile, per una donna di 53 anni, opporsi alla volontà dell'amico ventisettenne che le dice: «O mi dài i gioielli o ti lascio». Pare tuttavia che Clo (così la chiamavano gli amici) rifiutasse e che egli allora le dicesse: «Comunque i gioielli li prenderò, e se mi denunci dirò che sei mia complice».

Vinta da questi argomenti, la gerente dell'albergo accettò il furto e il ladro, per permetterle di salvare le apparenze, accettò di legarla a una sedia e di imbavagliarla. Così avrebbe potuto sostenere che era stata derubata da due ladri.

Il colpo fu portato a buon fine: gioielli per oltre cento milioni di franchi e parecchie centinaia di migliaia di franchi in banconote. Il tutto fu preso da un armadio che faceva funzioni di cassaforte e dov'erano depositi i preziosi. Proprio il giorno prima vi erano stati riposti quelli della signora parigina Hayat, moglie di un gioielliere della capitale, che costituivano la parte più importante del furto: due cofanetti pieni di gioie, valutate a 75 milioni.

I clienti dell'albergo furono svegliati poco prima dell'alba da grida terribili e si misero alle finestre o si precipitarono nei corridoi. Erano le grida di Clotilde Seggiaro, la quale fu trovata tremante di una paura perfettamente imitata, e legata a una seggiola. Il bavaglio le era scivolato alle spalle. Raccontò di avere visto due uomini mascherati entrare dalla finestra, i quali le avevano puntato la rivoltella alla tempia, esigendo la chiave della cassaforte.

Nessuno aveva visto nulla, nessuno aveva udito il minimo rumore sospetto. I più abili limiers della polizia francese si precipitarono sul posto, provenienti da Parigi e da Marsiglia, e cominciarono le indagini, giungendo alla conclusione che il furto era stato compiuto da una sola persona, che si trovava sul posto e conosceva bene i luoghi, e che la gerente dell'albergo non diceva tutta la verità. Infatti non fu trovata la minima traccia sul muro lungo il quale i due ladri, secondo le dichiarazioni della donna, sarebbero saliti; e stando ad altre dichiarazioni essa sarebbe rimasta svenuta quasi quattro ore. Era un po' troppo. Ma la Clotilde Seggiaro sostenne sempre con energia ciò che aveva detto sin dall'inizio, e il proprietario dell'albergo, Filippo Bourdeau, detto «Tallien», ex antiquario, non la smentì anche se aveva qualche sospetto, poiché il ladro, pur essendo amante della gerente, non disdegnava ogni tanto di occuparsi anche di lui.

La polizia adottò quindi la sua arma principale, che è la pazienza. Convinta che prima o poi i gioielli, le cui caratteristiche erano state diffuse in tutti gli ambienti interessati, «avrebbero parlato», gli investigatori si divertirono intanto a esaminare i registri dell'albergo, constatando che esso era frequentato, non soltanto da miliardari, ma anche da lestofanti, da pregiudicati e gente corrotta d'ogni specie e sesso. La pazienza della polizia durò due anni. Un bel giorno fu avvertita dal gioielliere Hayat che un collega di Tangeri gli segnalava confidenzialmente di avere rifiutato di comperare alcuni preziosi provenienti dal furto di St. Tropez.

Il gioielliere di Tangeri aveva descritto il venditore e i poliziotti non ebbero difficoltà a identificarlo: André Bonnin, appartenente a una famiglia nota e stimata di Metz, detto Patrick, che al momento del furto era appunto «segretario particolare» della gerente e del proprietario dell'Hôtel Aioli e che poco dopo era scomparso. Le tracce del Bonnin furono ritrovate a Madrid, poi a Roma, a Ginevra, a Venezia, dove egli scendeva nei migliori alberghi e viveva vendendo ogni tanto uno dei gioielli.

Il ladro commise l'imprudenza di venire a Parigi. Il 5 giugno 1955 la sua presenza fu segnalata in un grande albergo dei Campi Elisi, e due ispettori di polizia andarono ad aspettarlo nell'atrio. Quando lo videro gli si misero accanto, uno di qua e uno di là, dicendo: «Seguici e non far scandalo». Il ladro capì subito e accompagnò i due uomini senza difficoltà. Né si fece pregare a lungo per dire la verità. Precisò persino che non aveva speso tutto, e condusse poi gli ispettori nel giardino dell'Aioli, dov'era ancora nascosta una cassetta con molti gioielli, per circa cinquanta milioni di franchi.

I suoi difensori tenteranno di fare sì che questa sua sincerità giovi al loro cliente.

L. Mannucci

Ieri è stato inaugurato a Cosenza il monumento alla Madonna eretto nella piazza maggiore. La statua in bronzo è opera dello scultore senatore Pietro Canonica ed è il suo lavoro più recente. Fusa a Torino, la statua è alta due metri.

UN PERICOLO PER LA GRAZIA E L'ARMONIA FEMMINILI?

La donna e lo sport

Le attività più belle: la sensazione esaltante del nuoto e l'equilibrio che dà la felicità, quello sugli sci - La donna non sa correre; è fragile e goffa - Lo sport più adatto, vecchio come il mondo, è ancora una salutare passeggiata!

L'altro giorno, in conversazione, si venne a parlare della donna e lo sport. Confesso di avere fatto una magra figura perché dissi che le donne in genere non amano lo sport. Avrei dovuto, lo so, per lo meno precisare e dire «le italiane» non amano lo sport. Avrei sbagliato ugualmente, ma il mio sbaglio sarebbe stato meno madornale perché in effetti le inglesi e le americane, per rimanere soltanto ad esse, sono donne sportive. E se avessi riflettuto prima di parlare mi sarei ricordata di quelle poche donne sportive da me conosciute, poche per mia sola colpa poiché, da brava intellettuale vivo per lo più a contatto con gente portata alla vita soltanto meditativa.

Donne in mare

Pure ho delle amiche nuotatrici e abilissime nuotatrici. Spesso mi sono perduta a contemplare, dalla riva, una donna in mare e che nuota bene. Lo spettacolo è bello. Prima di tutto il corpo della nuotatrice è sempre forte, di belle proporzioni, con braccia e gambe agili: nel nuoto essa abbandona, io credo, il suo peso terrestre, quasi la sua qualità mortale per diventare, che so?, un essere acquatico, forse senza colore e senza odore, ma estremamente libero. Il nuoto, come il volo, del resto, è uno dei movimenti felici della natura. L'uccello che sfreccia a piano nell'aria, il pesce che saetta o guizza nell'acqua danno subito l'idea della felicità. La donna immersa nel mare o nel fiume, intenta a vivere solo la perfezione del suo movimento e del suo stato di creatura che ha perduto il peso della carne, è felice.

Invidio la forte nuotatrice, io che so stare appena, con gioia io devo dirlo, a galla. La conquista del mare attraverso il movimento del nuoto deve essere una sensazione esaltante. Io conosco l'inerzia del mare, la gioia che entra nello spirito dalla dilatazione degli aspetti circostanti, delle fragranze, i colori, le qualità marine; conosco la vibrazione intima che dà l'acqua del mare, quando è elettrica e carica d'aroma, scorrente intorno alle membra immerse, ma non conosco la gioia di affrontarlo, di possederlo, quasi, attraverso il nuoto vigoroso, che porta lontano, incontro all'orizzonte. E se lo stare ai remi, su una barca, fa sentire il fruscio dell'acqua sotto la chiglia, avvertire la luce e la felicità delle gocce cadenti dai remi, l'avventurosa passeggiata sotto il sole libero, su un elemento che odora, si muove e canta, non è la stessa gioia di quella che prova chi sa nuotare, allontanarsi dalla terra e, dopo, stanchi, approdare.

Ma il nuoto come lo intendo io è uno sport? Non credo, lo sport deve essere una competizione e che richiede uno sforzo non solo del corpo, ma anche della mente: una competizione che richiede una forte disciplina.

Giocare a golf significa fare dello sport? Non calcolo il golf in se stesso, del quale non capisco nulla, ma ho visto campi che mi hanno fatto invidiare le donne (e gli uomini) che li percorrevano in lungo in largo alla ricerca di una piccolissima palla. Il più bel campo di golf, e per me indimenticabile nonostante non lo abbia attraversato come giocatrice, l'ho visto in Irlanda, a Rosapenna. Rosapenna è un grande tavoliere sull'Atlantico, verso cui precipita in ripide e violente falaises, fatto di chilometri e chilometri d'erba verdissima sulla quale volano, isolate, immense, delle querce da fiaba. Nel loro tronco non vi era lo gnomo, come immaginavo, ma adorabili scoiattoli e gli alberi davano l'idea della stabilità d'essere, come si conviene a un albero, saldamente piantati in terra solo quando si entrava sotto l'ombra viola della loro meravigliosa ramatura. Oltre lo strapiombo si vedeva un mare irto di scogli neri sotto un cielo di nebbie rosa. Il tavoliere d'erba conteneva una sola abitazione: un lussuoso albergo per soli lussuosi clienti che prenotavano le camere addirittura un anno prima e un campo di golf di diciotto buche. Gli abitanti del tavoliere erano legnosissime dame e slanciate ragazze che vagavano con la mazza sotto il braccio in quei prati che io immaginavo simili a quelli, se ci sono, dei Campi Elisi. Di quando in quando, da un piccolo terrapieno che dava un'onda all'erba infinita, sbucava un coniglio selvatico. Pieno di fiducia, ignaro di fucili e di cacciatori, contemplava un attimo il maestoso andare delle nobili dame, poi tornava a rincantucciarsi nella sua tana. Dalle finestre dell'elegantissimo albergo, vecchi lords crollanti, seguivano col binoccolo non certo le nebbie rosa, le onde del mare e le corse dei conigli selvatici, ma la traiettoria di una palla bianca. Confesso che, guardato a Rosapenna, uno dei paesi più belli del mondo, il golf mi era piaciuto, ma non mi convinsi a praticarlo.

Voli sulla neve

Lo sci neppure mi ha mai dato una tentazione. Eppure credo che non esiste felicità più grande di quella che prova lo sciatore, o, meglio, visto che parlavo di donne, la sciatrice abile. La bellezza della neve e della corsa sono abbinate: la natura si sposa col corpo umano, con lo sforzo umano, con l'agilità e la perizia umana per comporre un equilibrio, un'armonia dovrei dire, che dà la felicità. Le donne che volano sulla neve appena sfiorate da due bacchettine devono appartenere al regno degli elfi e come gli elfi devono conoscere i misteri del bosco sotto la neve, della terra sotto la neve, dell'immensa montagna sepolta nella bianca maglia della neve. Ma, ahimè, siccome soffro il freddo, io lo sci l'ho contemplato soltanto al cinematografo!

Che cosa mi rimane da dire sullo sport, bene inteso lo sport come lo intendo io? Ah, sì, ci sono le donne che vanno a cavallo. Qui il mio cuore fa un balzo, ma solo per il cavallo. Un animale bello e perfetto come il cavallo deve dare grandi sensazioni a chi lo cavalca. Ma le donne riescono a cavalcare davvero? Confesso che sono scettica. Il fatto stesso che il cavalcare sia diventato «fare dell'equitazione» mi mette in sospetto. Le donne che hanno davvero cavalcato, le pioniere del West per esempio, certe dame dell'Ottocento che non avevano altro mezzo per fare grandi distanze (e, perché no, dame del Cinquecento, visto che Diane de Poitiers, ai suoi tempi, e così la Reine Margot prima moglie di Enrico IV, stavano in sella anche dieci, dodici ore consecutive!) George Sand la quale, giovanissima, montava non certo all'amazzone ma con sdruciti pantaloni scandalizzando tutto il suo Berry, non hanno nulla a che vedere con le donne che oggi fanno la passeggiata in Hyde Park, al Bois de Boulogne o a Villa Borghese.

Il piede d'argilla

Rimangono gli sport violenti: la boxe, il calcio, e, da me considerati violenti, anche la corsa, il salto. Dirò con franchezza che di donne in corsa ho visto bella soltanto Atalanta. Forse sarà, perché, non frequentando gli stadi, vedo sempre correre le mie simili per la strada, costrette da una necessità, magari quella di non perdere il tram. Ahimè, è proprio nella corsa che si vede della donna, diremo così, il piede d'argilla. No, la donna non sa correre. Non sa correre neppure da bambina. Spesso, al mare, nei parchi, in campagna, si vedono i maschietti scattare in corse meravigliose dove la grazia e la levità del corpo prendono estro e volo. Le femmine, dietro quei bei maschi tutti nervi e muscoli tesi, appaiono sempre fragili e, purtroppo, goffe.

Ma, ahimè, io sono una pessima relatrice di sport e questo discorso, forse, non lo dovevo neppure incominciare. Oppure dovevo parlare soltanto della donna che passeggia, anzi, della passeggiata, il più bello e perfetto sport che all'uomo sia dato praticare. Passeggiare nel bosco, passeggiare lungo la spiaggia, passeggiare sulla riva di un lago o di un fiume, in intimo colloquio con gli alberi, l'erba e le acque, i fiori e le luci e le fragranze che giocano con gli alberi, l'erba, l'acqua, i fiori, non è una delle poche cose che diano all'uomo la sensazione della vita piena? Uno sport vecchio come il mondo, facile, a cui l'uomo è nato e che non deve imparare... uno sport dove la mente riposa pure cedendo al piacere di una lentissima meditazione dove sentimenti, istinti e pensieri si fondono, dove il corpo trova equilibrio e vigore nella maniera più naturale che gli sia concessa.

Marise Ferro

LA SCULTRICE PICCOLIS SI E' TRASFERITA A MILANO

"A Torino ti dicono brava poi ti creano il vuoto attorno,,

Milano, martedì sera.

Minuta, sottile, agitata e un po' smarrita tra il disordine del recente trasloco, la scultrice e pittrice torinese Carmelina Piccolis, arrivata a Milano con decine di statue dipinti e disegni, dice di sentirsi spaventata ma anche piena di speranze. «Qui bisogna piacere subito oppure rinunciare. Ho girato il mondo, sono stata in Francia e anche in America, paesi in cui chi ha coraggio e qualche idea riesce a "sfondare": mi sembra che qui a Milano accada lo stesso».

La Piccolis, che si è definitivamente trasferita col marito nella capitale lombarda e che i torinesi già conoscono per aver visto, soprattutto alla «Bussola» alcune sue opere, non risparmia qualche frecciata agli ex-concittadini: «A Torino — che resta tuttavia una cara e simpatica città — le cose vanno diversamente. Tutti ti dicono brava! brava! e poi ti pompano il vuoto intorno; ad un certo momento ti sembra di essere come il filamento acceso dentro una lampadina appesa al soffitto. Qui a Milano i rapporti sono più bruschi ma più concreti».

La scultrice e pittrice torinese Carmelina Piccolis

Carmelina lavora come scultrice fin da quando era bambina, i pennelli invece li ha presi in mano per la prima volta due anni or sono. Non ci sembrano due anni impiegati male ma, francamente, preferiamo i suoi gessi. «Se potessi — ci dice la signora — trasformarli in bronzo! Così sarebbe il coltello; fanno sempre un macco di storie, dicono che ci vuole la "materia nobile"; ma per trasformare in "materia nobile" questo qui — e ci mostra un nudo — ci vogliono due milioni, e di statue così ne ho una dozzina. Io cerco di fare dell'arte: si può farla anche con il gesso. Purtroppo i padroni delle gallerie la pensano diversamente». Ora però la Piccolis ha trovato a Milano uno che la pensa proprio così e perciò potrà esporre, in due grandi saloni tutti per lei, alla Galleria Cairola in via della Spiga: ci metterà i risultati di dieci anni di lavoro compiuto in Europa e in America.

c. b.

Gli Astri: Luna in Sagittario in congiunzione a Mercurio ed al Sole; Sole congiunto a Mercurio. Le vibrazioni saranno più che travolgenti e accelereranno il ritmo di tutte le vostre cose. Otterrete rapidi progressi ma di breve durata. Cercate di rafforzare le posizioni, altrimenti vi metterete in stato d'inferiorità. Una donna sembra dominare la [illegible]. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: tutte le vostre aspirazioni subiranno un rallentamento momentaneo, a causa dell'interferenza di due persone. Dovrete lavorare con diplomazia e nascondere le carte nella manica.

Leone: buone possibilità nella prima mattinata. Non lasciate ad altri la custodia dei vostri segreti. Impulsività che non giova. Cercate una via di mezzo e non lasciatevi persuadere troppo presto. Siate per raggiungere la vittoria definitiva: sarebbe un peccato non continuare per la stessa strada.

Sagittario: dovrete continuare a stare sulle difensive, perché ci [illegible] delle persone che vi gireranno intorno con fini poco onesti. Vi si proporrà un'impresa dalla quale potrà dipendere tutto un cambiamento di abitudini e di finanze. Avete tuttavia altre soluzioni non meno efficaci.

Pronostici per tutti gli altri segni zodiacali: Toro: vi lancerete senza riflettere in un'avventura audace e ne sarete per lungo tempo impensieriti. Gemelli: moderate la vostra franchezza e la vostra abitudine di confidare al primo venuto ogni intimo pensiero. Cancro: avrete a che fare con persone testarde e poco intelligenti che vi metteranno i bastoni fra le ruote nel lavoro e negli affari. Vergine: sarete circondati da simpatie che vi faranno felici e vi aiuteranno a mettervi in evidenza. Elogi, inviti, doni non previsti. Bilancia: un avvicendarsi di eventi fortunati, sia per le questioni sentimentali, sia per la salute che per il lavoro, imprimerà una luce tutta particolare alla giornata intiera. Scorpione: usate molta prudenza per tutte le vostre azioni, affinché niente venga diminuito di valore. Capricorno: alcuni successi mondani non vi risparmieranno le meschinità delle preoccupazioni e delle angoscie. Una questione amorosa vi darà filo da torcere. Acquario: si consiglia di essere vigili nelle imprese e nelle azioni da compiere; tutto questo per evitare di essere danneggiati da falsi amici. Pesci: la risolutezza e la buona creanza vi faranno risplendere come una stella di prima grandezza.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

INCHIESTA SULLA ALIMENTAZIONE

La frutta è il migliore antipasto

L'espressione «tra le pere ed il formaggio», di cui si era perduto il giusto significato, si è rivelata esatta - I moderni dietetisti consigliano di invertire l'ordine tradizionale dei cibi, per digerire meglio - Avete mai provato a mettere il pepe sulle fragole? - Una ricetta famosa: le pere Savarin - La «selvaggina» abbellisce il volto delle donne (ma è un trucco)

Jacques Fons, medico di Enrico IV, consigliava in un suo trattato di mangiare la frutta come antipasto. Gli dietetisti moderni sono dello stesso parere. La frutta, dicono, eccita il funzionamento delle secrezioni digestive e prepara lo stomaco a ricevere e a smaltire gli altri cibi. Al contrario, se viene consumata dopo un pasto che contenga dei legumi cotti o dei corpi grassi, provoca in certe persone delle fermentazioni nocive.

Gli italiani mangiano talvolta il melone prima della minestra, i greci preferiscono le olive (che sono dei frutti). Gli inglesi preferiscono il pompelmo. Ma anche le pere, le pesche, le prugne secche e molti altri frutti sono degli ottimi antipasti, se convenientemente conditi; ecco un'altra piacevole occasione di variare i nostri soliti menus. Questo nuovo ordine nella successione dei cibi offre anche un altro vantaggio. Mentre d'abitudine arriviamo alla frutta già sazi e non riusciamo a consumarne a sufficienza, cominciando con essa ne mangiamo di più. Sappiamo tutti quanto sia benefico e indispensabile questo cibo naturale, sopravvissuto a tutte le «omogeneizzazioni» e «centrifugazioni».

Prima di suggerire qualche ricetta per un squisito antipasto a base di frutta, un avvertimento. I naturisti fanno notare che gli animali, a meno che siano affamati, sputano le bucce dei frutti. Chiunque abbia un cane, può confermare questa osservazione. Fidiamoci del loro istinto, più sicuro di tutti i trattati, e imitiamoli.

Ed ecco ancora una regola generale che vale per tutti gli antipasti a base di frutta: è meglio non usare zucchero per condirli, ma pepe, cannella e noce moscata che ne rialzano l'aroma, rendendoli ancora più gustosi.

Passiamo alle ricette:

— Si usa il pepe sul melone e sulle fragole, la cannella sul pompelmo, la noce moscata sulle pere e sulle pesche.

— La frutta forma un ottimo antipasto, se aggiunta ad un'insalata mista di verdure di stagione. Si utilizzano pezzetti di arancia, di mele, chicchi d'uva, noci sminuzzate a qualunque insalata. Si condisce il tutto con olio neutro oppure con un vino bianco liquoroso.

— Prima di sedervi a tavola, soffregate dell'aglio fresco su una fetta di pane di campagna e mangiatela con dell'uva nera.

— Conservate questa ricetta estiva: si tagliano in due delle albicocche, si toglie il nocciolo e si riempie la cavità con un'insalata di riso cotto misto ad uva secca precedentemente preparata.

— Togliete il nocciolo agli avocadi (un frutto esotico che non è impossibile trovare nei negozi di primizie ora che si è acclimatato anche da noi) e riempiteli con una insalatina di granchi alla maionnese e (poca) paprika.

— Servite una conserva fredda di mele aromatizzate con cannella insieme al pesce affumicato.

— Una famosa cuoca francese, la Mère Germaine, metteva le ciliege negli antipasti misti.

— Una ricetta famosa: le pere Savarin, eccellente antipasto. Pelate e togliete il nucleo con i semi a delle grosse pere. Riempite il foro con del formaggio Roquefort (noi possiamo sostituirlo con gorgonzola) misto a burro. Spappolate un po' dello stesso formaggio e diluitelo con panna fresca. Disponete su un piatto le pere, ognuna posata su una foglia di lattuga, e ricopritele con la crema che avete preparato. Spolverate un po' di paprika. Mettete in frigorifero.

* *

SELVAGGINA PER LE DONNE

Scusate il gioco, non si tratta di altri consigli alimentari, ma di uno stile per il «maquillage». Lo ha lanciato Fernand Aubry, che si autodefinisce «visagista» (attenzione: questa parola gli appartiene in esclusiva ed è protetta da brevetto). Fernand Aubry lancia ogni anno un nuovo volto (che le donne subito adottano), armonizzato con gli abiti e i colori proposti dai sarti. Quest'inverno, con i tessuti in tinta «rosso selvaggina», mogano, marron dorato, verde muschio e verde alga si porteranno visi soleggiati chiari, leggermente dorati (le bionde), ambrati (le brune). I capelli imiteranno le pellicce o i piumaggi della cacciagione: rossi, fulvi, castani dorati e saranno acconciati «a fungo». Un rendiviso: il rossetto per le guance. Altre prescrizioni di Fernand Aubry: ciglia lunghissime e molto scure intorno ad occhi a mandorla (non più a cerbiatta), labbra francamente rosse, sopracciglia calme, dolce e sereno. Il volto della donna dovrà suscitare, nell'insieme, l'immagine di un fulvo tramonto invernale in una foresta.

Ieri pomeriggio, durante una dimostrazione di alta acconciatura alla [illegible] Mode di Torino, le donne «selvaggina» sono state presentate per la prima volta in Italia. I cacciatori erano stati pregati di deporre il fucile all'ingresso.

l. b.

Alla vigilia del confronto fra il Ghiani e la "hostess,, dell'Alitalia

Trovato il misterioso Rossi che si recò in aereo a Roma?

Se la scoperta fatta dai difensori del giovane milanese fosse confermata, cadrebbe l'ipotesi del viaggio lampo del presunto "sicario,, da Milano alla Capitale la notte del delitto - Un'altra "ricognizione di persona,,: stavolta dovrà deporre il meccanico Benito Sensoli - La signora Sacchi, moglie del socio di Fenaroli, non ha voluto testimoniare

Il giudice istruttore dott. Modigliani procederà forse oggi a nuovi confronti (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Dopo Reana Trentini, la giovane cameriera che la sera del delitto vide l'uomo al quale Maria Martirano si era recata ad aprire il cancello di ingresso dello stabile di via Monaci, un altro testimone evidentemente non meno importante sarà messo oggi pomeriggio dinanzi a Raoul Ghiani per una nuova «ricognizione di persona».

Chi sia questo testimone nessuno è in grado di dire con precisione, dato il riserbo dei magistrati e dei legali delle parti già convocati per assistere, come vuole il codice di procedura penale, all'esperimento. Si ritiene tuttavia che debba trattarsi del meccanico Benito Sensoli, che affermò di aver veduto giungere dinanzi al n. 21 di via Monaci, a bordo di una «1100» grigia, un uomo al quale qualche istante prima una donna era andata ad aprire il cancello; o, più probabilmente, la hostess dell'aereo sul quale viaggiò la sera del 10 settembre Raoul Ghiani o chi per lui, dato che il posto su quell'aereo fu prenotato con il nome di Rossi dallo stesso ragionier Egidio Sacchi, amministratore dell'impresa del geometra Fenaroli, accusato di essere il mandante del delitto.

E' stato infatti proprio il ragioniere con questa sua ammissione a dare al giudice istruttore dott. Modigliani la sicurezza che, a bordo del quadrimotore dell'Alitalia in partenza dall'aeroporto della Malpensa, si trovava realmente colui che aveva ricevuto lo spaventoso incarico di uccidere Maria Martirano, essendo oltretutto risultate completamente negative le indagini tendenti a stabilire se, come da molti giorni sostengono i difensori del Ghiani, a bordo dell'aereo si fosse per caso trovato, sotto mentite spoglie, un agente del controspionaggio.

Pur contro l'evidenza di questi fatti, gli avvocati Wladimiro e Franz Sarno si mostrano sicuri del poter dimostrare il contrario. Mentre proprio tre giorni fa dicevano di avere già identificato il misterioso «Rossi», ieri essi hanno detto di essersi incontrati a Latina con alcune persone che, secondo le loro dichiarazioni, possono testimoniare sulla presenza a Roma, il giorno successivo al delitto, di un signor Rossi giunto in aereo da Milano la sera prima.

Seguendo la pista fornita loro dalle persone incontrate a Latina (le stesse persone si erano rifiutate di parlare con i difensori di Ghiani a Roma) gli avvocati si sono successivamente recati all'Hôtel Miami, in piazza Cola di Rienzo 29. In questo albergo risulterebbe effettivamente che, la sera del 10 settembre scorso, un viaggiatore a nome Rossi si fermò a cena in compagnia di un altro uomo e di una signora bionda, dall'accento straniero.

«Abbiamo saputo anche il nome di questa signora — ha detto Franz Sarno — e le abbiamo spedito immediatamente un telegramma perché ci confermi se la sera del delitto era in compagnia di un Rossi che aveva viaggiato quel giorno stesso sull'aereo proveniente da Milano. Possiamo dire, per ora, che l'esito delle nostre ricerche è stato positivo e che il viaggio in aereo compiuto da Ghiani si fa sempre più improbabile. E' chiaro che, accettando per buona la cronometrica ricostruzione del delitto compiuta dalla polizia, se il nostro patrocinato non venne a Roma con il volo 482, non venne affatto».

Un altro elemento, destinato stavolta a infirmare la validità del riconoscimento compiuto da Reana Trentini, è stato reso noto dall'avv. Wladimiro Sarno. Secondo quanto affermato dal legale, la Trentini avrebbe dunque detto ad una sua amica intima, pochi giorni dopo il delitto: «Difficilmente potrò riconoscere l'uomo di quella sera se egli non avrà occhi grandi ed azzurri».

Senza voler commentare questa frase e senza voler entrare in polemica con gli avvocati, sembra strano che un particolare come quello degli occhi azzurri possa essere stato notato con tanta certezza dalla signorina Trentini mentre le sarebbero sfuggite invece altre caratteristiche dell'assassino ben più importanti e decisive. Inutile aggiungere naturalmente che Raoul Ghiani ha occhi piccoli e scuri.

Mentre le carte dei difensori di Raoul Ghiani sono, si può dire, quasi tutte scoperte, quelle dei rappresentanti della Parte Civile sono mantenute accuratamente nascoste. L'avv. Pacini, com'è suo stile, agisce in silenzio, affiancando il magistrato in tutto e per tutto e intervenendo quando se ne presenti la necessità e la opportunità per evitare possibili omissioni istruttorie, destinate ad essere sfruttate, con successo, nel pubblico dibattimento, dagli avversari.

Pacini, finora, non ha detto una parola, e neppure sul confronto di venerdì scorso a Regina Coeli, ha voluto fare dichiarazioni. Si è capito, però, che egli era intimamente soddisfatto della piega che avevano preso gli avvenimenti.

Si apprende infine solo stamani che la signora Giuseppina Sacchi, moglie del ragioniere che si trova in carcere sotto l'accusa di falsa testimonianza, si è avvalsa del diritto concessole dal codice per non essere interrogata dal giudice. La signora fu convocata dal dott. Modigliani sabato mattina.

La signora Sacchi, come abbiamo detto, si è però rifiutata di testimoniare, ritenendo lo [illegible] modo di agire per il meglio, dato che la posizione di suo marito è ancora estremamente delicata non soltanto per quello che ha detto, ma anche per quello che si suppone non abbia detto.

g. fr.

Colpo di scena nel delitto di Torre Bormida

L'assassino della giovane pettinatrice si sarebbe soppresso con una fucilata

Il suo cadavere è stato rinvenuto stamane in una vasca - L'uomo stringeva ancora nelle mani un fucile scarico - Egli era sparito domenica sera e qualcuno aveva subito messo in relazione il fatto con l'omicidio di Natalina Rizzo - Anni addietro il suicida era stato fidanzato con la ragazza poi i due s'erano separati apparentemente senza rancore

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, martedì sera.

Colpo di scena nelle indagini per la misteriosa uccisione di Natalina Rizzo, la giovane pettinatrice di Torre Bormida, freddata nella notte di domenica sulla soglia di casa con un colpo di fucile al volto. Questa mattina, verso le 8,30, è stato trovato in una vasca della frazione Fossato, a poche centinaia di metri dal luogo del delitto, il cadavere di un uomo straziato da una fucilata. Forse, l'assassino della ragazza.

Si chiama Pietro Bertodo, aveva quarant'anni e faceva il contadino. Era sparito da domenica sera ed i suoi familiari avevano subito messo in relazione la sua scomparsa con l'omicidio di Natalina Rizzo. Egli era stato, anni addietro, fidanzato della giovane. La relazione ebbe breve durata e i due si erano lasciati apparentemente senza rancore.

Il contadino aveva ripreso la sua vita di ogni giorno, Natalina aveva continuato a lavorare nei campi con i fratelli e a fare la pettinatrice per le poche donne del paese.

Ultimamente essa aveva conosciuto un negoziante di pollame, di Cengio, Giuseppe Marzio e si dice che non escludesse di sposarlo. E' stata probabilmente la relazione con il Marzio la causa della sua tragica fine.

Domenica sera Natalina si era incontrata con il Marzio e, con la sua «600», si era recata a Cortemilia dove aveva assistito alla proiezione di un film. Alle 23,30 i due erano tornati, sempre in auto, a Torre Bormida, che dista una decina di chilometri. Faceva molto freddo e Natalina invitò l'uomo ad entrare in casa.

Chiacchierarono per circa mezz'ora accanto alla stufa in cucina. Poi scesero da basso e si salutarono. Un istante dopo un fratello della pettinatrice, Giovanni, si destava di soprassalto: al piano terreno era stata esplosa una fucilata. Si precipitava per le scale e trovava il cadavere della sorella: la rosa dei pallini la aveva asportato parte della guancia destra e l'aveva freddata. Mentre invocava soccorso, Giovanni scorse sulla strada l'auto del Marzio che si allontanava.

Fu questo particolare, e il fatto che il negoziante fosse l'unica persona ad avere scambiato parola con la vittima, a convincere i carabinieri a operare il «fermo» del commerciante. Il Marzio venne accompagnato in caserma a Cravanzana.

Ma alle autorità la sua posizione apparve subito quella di un innocente. Egli dichiarava di non aver udito lo sparo: e ciò pareva possibile in quanto si trovava nell'auto e il motore, sotto sforzo, faceva un forte rumore.

Inoltre il negoziante non aveva mai posseduto un fucile e non era capace di maneggiarlo. Un altro elemento che giocava a suo favore: lo sparatore non aveva ucciso Natalina dalla strada, ma da una legnaia buia adiacente al pianerottolo delle scale. Il negoziante non poteva trovarsi in quel luogo, non avrebbe avuto il tempo di andarsi ad appiattare nell'ombra e sparare contro la giovane mentre essa risaliva le scale per mettersi a letto.

I carabinieri, chiusi in uno stretto riserbo, non escludono nulla: né la colpevolezza del Marzio, né quella di altre persone del paese. Ma di chi? Forse di un antico pretendente della ragazza. Il contadino Pietro Bertodo era uno di questi. I suoi familiari, ieri mattina, non l'avevano visto in casa, non era rincasato. Mancava anche il suo fucile da caccia. Si misero alla sua ricerca.

Un nipote del Bertodo, Marco, lo ha cercato per tutta la giornata di ieri e per tutta la notte. Questa mattina stava battendo i campi vicino alla frazione Fossato quando lo sguardo gli è caduto su una macchia scura dentro a una vasca. Si è avvicinato. Era il corpo dello zio, adagiato nella poca acqua. Nelle mani stringeva un fucile scarico.

Oggi pomeriggio la salma di Natalina e quella del Bertodo saranno sottoposte ad autopsia. Si dovrà accertare, per il contadino, l'ora della morte e se il colpo che ha freddato la pettinatrice è partito dalla stessa arma che lo ha ucciso. Le indagini si avviano alla conclusione. Il «giallo» di Torre Bormida, che aveva fatto nascere angoscia e paura fra la gente del paese, sembra ormai risolto.

Gino Nebiolo

La freccia indica la porta sulla quale Natalina Rizzo è stata assassinata. (foto Moisio)

La contadina-pettinatrice Natalina Rizzo, di 34 anni

Giuseppe e Luigia Rizzo, fratelli della vittima. Giuseppe, destato dal colpo di fucile, fu il primo a scoprire la sorella uccisa e a chiamare aiuto. (foto Moisio)

Motociclista stritolato dal treno presso Lodi

Milano, martedì sera.

Un giovane motociclista, Gino Ferrari, di 25 anni, da San Martino in Strada, è stato travolto ed ucciso la scorsa notte dal treno. Il Ferrari, giunto verso l'1,45 ad un passaggio a livello in prossimità di Lodi, le cui sbarre erano abbassate, è sceso dalla moto e passando sotto le sbarre ha tentato l'attraversamento dei binari.

La fittissima nebbia gli ha impedito di accorgersi del sopraggiungere del direttissimo n. 37 Milano-Roma, che lo ha investito in pieno, uccidendolo. Il convoglio ha sostato per una decina di minuti, in attesa degli accertamenti di legge, ed ha poi proseguito la sua corsa.

Isolati sul tetto del camion finito nelle acque d'un fiume

Alessandria, martedì sera.

Una drammatica avventura hanno vissuto due autisti alessandrini, Aldo Rolando e Rino Mazza, rimasti bloccati per sei ore sul tetto del loro autocarro finito nelle acque della Bormida.

Essi si erano recati nel pomeriggio di ieri a caricare ghiaia nell'alveo del fiume, presso il ponte verso Alessandria: la fitta nebbia che precludeva la visibilità ha fatto smarrire al Rolando la via del ritorno, mentre il grosso autocarro è scivolato in acqua.

Quando già i due poveretti erano in preda ad assideramento per la lunga e forzata sosta all'aperto a una temperatura di sei gradi sotto zero, sono giunti i vigili del fuoco di Alessandria, che hanno liberato il Rolando e il Mazza: quindi con una gru sono riusciti a riportare sul greto del fiume l'autocarro.

Spara sul vicino perché passa su un ponte

Casale, martedì sera.

Gli agricoltori Berlazzo Luigi e Alzona Domenico, di Villanova Monferrato, hanno in comune il confine della loro proprietà terriera ed è appunto questa circostanza che genera frequentemente fra loro violenti contrasti per diritto di passaggio.

Il Berlazzo aveva costruito un piccolo ponticello di legno, sul quale il suo vicino transitava talvolta col proprio carro trainato dal cavallo. Anche stamane egli si accingeva ad imboccare il ponticello quando il Berlazzo, che lo sorvegliava dalla soglia di casa, gli ha intimato l'«alt». L'Alzona, per nulla intimorito, ha proseguito col carro; allora il suo avversario, imbracciato un fucile da caccia, ha sparato un colpo, per fortuna andato a vuoto, anche perché la distanza fra i due era di una settantina di metri.

Accorso immediatamente sul luogo, il brigadiere Provina — comandante la vicina stazione carabinieri di Balzola — ha proceduto ad un'inchiesta, al termine della quale ha deferito il Berlazzo all'autorità giudiziaria per minacce gravi.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Per Italia-Cecoslovacchia

Azzurri a Nervi: la squadra è fatta

L'elenco degli azzurrabili, convocati dalla Commissione tecnica per le squadre nazionali in vista della partita con la Cecoslovacchia (sabato a Genova), non presenta novità di rilievo. I responsabili hanno voluto dimostrare chiaramente che non hanno desiderio alcuno di modificare la formazione della squadra ormai decisa. L'esclusione di Bernasconi dal numero degli eletti, e la sua sostituzione con Maldini lasciano intendere che Mocchetti, Ferrari e Biancone hanno scelto ormai Cervato come centromediano e che non desiderano dare al fiorentino un rivale troppo «pericoloso».

Rispetto all'ultima convocazione manca Segato, che è stato sostituito da Zaglio, ed in più c'è Maldini. La mezz'ala-attaccante toscana non sta attraversando un buon momento; lui stesso ha chiesto ai tecnici federali di essere lasciato a riposo. Maldini — come si è detto sopra — sarà la riserva di Cervato e potrebbe essere anche utilizzato all'occorrenza come terzino. Ferrari infatti in questi ultimi giorni ha espresso alcune riserve sulla forma di Robotti, e se nella prova di domani il difensore «viola» si dimostrasse giù di tono, non sono da escludere o l'utilizzazione di Sarti, il quale però è prevalentemente sinistro, o l'inclusione di Maldini con la maglia n. 2.

La squadra comunque è già fatta: Buffon in porta con Panetti riserva; Robotti e Castelletti come terzini (riserva Sarti); Bergamaschi, Cervato, Fogli (riserve Maldini e Zaglio) nella mediana; ed all'attacco Stacchini, Boniperti, Nicolè, Galli, Bean con Tagnin utilizzabile ad ogni eventualità.

I giocatori prescelti devono trovarsi questa sera a Nervi. Domani la squadra disputerà un allenamento in partita sul campo di Chiavari.

Il milanista Maldini

Deludono in allenamento gli attaccanti cecoslovacchi

PRAGA, martedì sera.

La nazionale di calcio cecoslovacca ha terminato domenica la sua preparazione disputando a Hradec Kralove una formazione provinciale della «Spartak», capolista della Serie B. L'incontro, che ha avuto la durata regolamentare di 90 minuti ed a cui hanno assistito oltre 15 mila spettatori, si è chiuso con il risultato pari di due a due; al termine del primo tempo la nazionale era in vantaggio per uno a zero.

La rappresentativa ceca ha suscitato un'impressione favorevole, almeno per quanto concerne il suo gioco d'assieme. Solo gli attaccanti hanno un po' deluso in fatto di precisione nei tiri in porta. La mediana è apparsa come il miglior reparto, mentre la difesa — che era priva del portiere titolare Dolejsi, indisposto — ha commesso diversi errori di indole tattica permettendo alla squadra avversaria di segnare due punti.

Nella palestra dell'Accademia Pugilistica

Duilio Loi si allena a Torino per incontrare Conny Rudhoff

Duilio Loi è una novità assoluta o quasi per gli appassionati di pugilato torinesi. Il campione d'Europa dei pesi leggeri non si è mai esibito nella nostra città in un combattimento vero e proprio: ha disputato — è vero — quattro riprese con il compagno di scuderia Ray Paini nel corso della riunione del maggio 1955 imperniata sul match D'Agata-Embouié, ma si è trattato di un semplice allenamento dimostrativo con casco protettivo e con guantoni ben imbottiti. Logico quindi che il pugile triestino aspiri a fare bella figura al suo esordio sul ring di Torino, logico che gli sportivi torinesi pretendano dal campione d'Europa un comportamento pienamente convincente nel match di sabato prossimo con il tedesco Conny Rudhoff, nel salone di Torino-Esposizioni.

Conny Rudhoff: chi è costui? Non è stato facile per gli organizzatori trovare un avversario per Loi. Scritturare un americano voleva dire arrischiare una grossa somma senza la speranza di poterla recuperare dalle limitate possibilità di affluenza di pubblico alla riunione torinese. E in Europa gli uomini di primo piano accettano di incontrare Loi soltanto col titolo in palio, cosa che per il momento non è possibile. Il dottor Strumolo ha quindi scovato in Germania, ad Amburgo, il ventiduenne Conny Rudhoff, un peso leggero che in un solo anno di attività professionistica è riuscito a conquistarsi la qualifica di «prima serie» tedesco: ha disputato una decina di incontri, vincendoli tutti tranne uno conclusosi in parità con Rausn: il suo ultimo successo è stato ottenuto nell'agosto scorso ad Amburgo contro l'ex-campione di Germania dei «leggeri» Manfred Neuke, quello stesso che nel febbraio 1955 riuscì a pareggiare con Duilio Loi sul quadrato svizzero di Basilea. Rudhoff non ha ottenuto vittorie contro elementi di primo piano in campo continentale, per il semplice fatto che questi elementi lo evitano coscienziosamente.

Si tratta quindi di un pugile giovane, dalle forze integre, quasi sconosciuto. Ma quanto si debba diffidare degli sconosciuti lo ha imparato a sue spese, recentemente, Mino Bozzano contro il selvaggio polinesiano Sifa Kivalu. Loi, che è in pieno allenamento per la riunione milanese di Santo Stefano (dove sosterrà il «clou» contro un americano) avrebbe preferito un collaudo meno pericoloso ma ha fatto buon viso alla cattiva sorte per non mettere in difficoltà gli organizzatori e per non mancare all'appuntamento con gli sportivi torinesi. Anzi, a dimostrazione della serietà con cui egli intende affrontare il giovane Rudhoff, Duilio concluderà la sua preparazione proprio a Torino. Da tempo il triestino aveva in programma una visita d'affari nella nostra città. Verrà quindi a Torino giovedì mattina insieme al procuratore Busacca e all'istruttore Klaus, sbrigherà le sue faccende personali e poi nel pomeriggio, alle 17, concluderà la sua preparazione nella palestra dell'Accademia Pugilistica Torinese, allo Stadio Comunale. Poi rientrerà a Milano e sarà nuovamente a Torino sabato, in tempo per le operazioni di peso fissate per le 12 a Torino-Esposizioni.

Archie Moore difende domani sera la corona mondiale dei mediomassimi

Quanti anni ha l'anziano boxeur? - C'è chi dice che la sua età sfiori quota cinquanta - Ciò non impedisce al pugile di tentare contro Durelle quello che sarebbe il suo centoventisettesimo k. o.

Archie Moore, il «vecchietto terribile» del pugilato mondiale, festeggia sabato prossimo il suo compleanno. Ma quale? Alcuni biografi troppo ottimisti hanno fissato al 13 dicembre 1916 la sua data di nascita, attribuendogli quindi 42 anni di età. Moore stesso però confessa 45 anni e non sono pochi coloro che credono che la carta d'identità del campione del mondo dei pesi mediomassimi debba recare un'età piuttosto vicina ai cinquanta.

Malgrado la sua età, pugilisticamente veneranda ed indefinibile, Archie Moore è ancora sulla breccia e sabato prossimo egli potrà festeggiare con tranquillità il suo ... antesimo compleanno, dopo di aver difeso per la settima volta il suo titolo. L'avversario di questa volta è un canadese, il rude Yvon Durelle: i due si troveranno di fronte domani sera sul ring di Toronto e, malgrado Durelle vanti una buona potenza di pugno ed una notevole resistenza ai colpi, la conclusione non potrà essere diversa da quella toccata negli ultimi sei anni a Joey Maxim (due volte battuto ai punti), ad Harold Johnson (k.o.t. al 14° round), a Carl «Bobo» Olson (k.o. al 3° round), a Yolande Pompey (k.o. 10° r.), e infine a Tony Anthony (k.o.t. al 7° r.), cioè ai cinque pugili che hanno osato contendergli il titolo da lui strappato a Joey Maxim stesso il 17 dicembre 1952.

Diventato campione del mondo sulla soglia dei quarant'anni, dopo essere stato sistematicamente ignorato per tante stagioni dagli uomini che governano gli affari più o meno puliti del cruento pugilistico americano, il terribile vecchio non ha conosciuto ostacoli nelle sue ambizioni. Tra una difesa del titolo e l'altra ha trovato anche il tempo di battersi due volte per il titolo dei pesi massimi, trovandosi in entrambe le occasioni la strada sbarrata prima da Marciano (k. o. al 9° r.) e poi dal giovane Patterson (k. o. al 5° round). Ha dato, in ventidue anni di professionismo, tanti pugni e tanti ne ha ricevuti e malgrado la sua età, non è ancora stanco nè di darne nè di prenderne.

Lo dimostrerà domani sera, sul ring di Toronto, contro Yvon Durelle, che ha vent'anni meno di lui. Moore affronterà questo suo nuovo avversario senza pietà, avendo un obiettivo superiore alla semplice conservazione del titolo: il «vecchio» vuole raggiungere il record assoluto di vittorie per k. o. Sono in due al mondo, a contarne 126, lui e Young Stribling, un tipo che fu sul ring dal 1921 al 1933. Toccherà a Yvon Durelle il ruolo di vittima n. 127? Tutti lo credono, anche se nessuno può nascondersi che un giorno o l'altro l'idolo dovrà pur crollare. Già, un giorno o l'altro, ma non così presto: in fondo Archie Moore non ha ancora cinquant'anni...

Archie Moore

Brillante esito della Coppa Quaglia

Sulle nevi di Sportinia i "cuccioli,, di Rolly Marchi

Sergio Mondiglio: un campione in scala ridotta - Pier Giorgio Vigliani ha battuto Talmon e Fill - Di buon augurio, il successo di Vera Schenone

DAL NOSTRO INVIATO

Sportinia, martedì sera.

Una giornata d'oro. Il cielo sembrava ridipinto di fresco, le montagne rifatte a nuovo, con tanta vernice bianca sui cocuzzoli. Il sole splendeva con forza, quasi volesse regalare gli ultimi soffi caldi in attesa del gran freddo invernale. Una giornata d'oro per la prima gara stagionale di sci. Sportinia era zeppa di gente. Concorrenti, amici e parenti dei concorrenti, allegre comitive di gitanti del tutto ignari dell'avvenimento agonistico che ravvivava la zona.

Quasi un centinaio di atleti, uomini, donne e bambini, impegnati nella Coppa Quaglia, una prova [illegible] di slalom gigante. Il percorso, quasi due chilometri, lo aveva tracciato Gigi Paney con la bravura che gli è solita e forse con un pizzico di malizia. C'erano rapide «gobbe», salti a ripetizione, tratti semigelati alternati ad altri più «lenti». Un misto per tutti i gusti, nel quale però si sarebbero trovati a loro agio soltanto gli elementi dotati di quel certo qualcosa che si chiama classe.

Nella categoria femminile correvano due «azzurre», Vera Schenone ed Aida Berera. Le due diciottenni, entrambe «renitenti» alla convocazione federale per l'allenamento collegiale, volevano divertirsi, sbizzarrirsi, forse disintossicarsi un po' dall'atmosfera un tantino pesante dei «raduni» controllati. Alla partenza erano sorridenti, felici. Sembravano (anzi, lo erano, senza alcun dubbio) ragazzine in gita festiva. Poi, sul pendio dello slalom, si misero a correre di gran vena. Vinse la Schenone, sobria, compostissima, in tutta freschezza. Staccò la Berera di dodici secondi. Ma la piccolina del «Pirovano» non se la prese, disse anzi ridendo: «Stavolta me l'hai fatta, ma la prossima, chissà...».

Mentre le ragazze terminavano la prova, una signorina molto carina, con il visetto un tantino malinconico, lasciò i bordi della pista e si ficcò in albergo. Era Anna Filippello, una delle più forti giovani discesiste piemontesi. Anna, vittima lo scorso febbraio di una brutta frattura ad una gamba, non ha potuto guarire in tempo ed ha dovuto disertare questa prima competizione. I medici le hanno consigliato ancora un po' di riposo e tanta pazienza. La Filippello (fa davvero strano vederla in giro senza sci) ha obbedito. Però alla «prima» della stagione è salita fino al traguardo ed ha guardato partire, ad una ad una, le rivali di tutti questi suoi giovani anni. Aveva il visetto grazioso volto al sole e negli occhi un briciolo di nostalgia.

Rolando Marchi è uno sportivo completo. Bravo sciatore fin da ragazzo, è ora consigliere della squadra calcistica del Marzotto e si è occupato negli ultimi anni come direttore sportivo, fino al suo scioglimento, della squadra ciclistica della «Chlorodont». Ora, cessate le mansioni di «tecnico» della bicicletta, si è cercato (per diporto) un altro incarico. Allena la squadra «cuccioli» dello Sci Accademico di Milano. Ne ha portati sei, ieri a Sportinia, per la prova d'esordio sul campo. Li ha seguiti, incitati, sostenuti per centinaia di metri. Ed anche se tutti e sei i suoi «cuccioli» sono stati battuti dal piccolo torinese Sergio Mondiglio, Rolly Marchi è stato contento lo stesso. A fine gara, i suoi ragazzi sono andati a trovarlo e gli hanno recitato in coro uno spontaneo «grazie, maestro».

Due parole sulla gara dei «seniores». Erano in lizza sciatori selezionati per la nazionale «azzurra» e «cittadini» di notevole valore. Ha vinto un ragazzo che sembra [illegible] le sue affermazioni migliori soltanto nelle condizioni più difficili ed impegnative: il milanese Pier Giorgio Vigliani. Ha battuto senza remissione Giuliano Talmon e Martino Fill. Ha gareggiato superbamente bene, dipingendo ogni «porta», gettandosi con impeto e «grinta» su ogni balza di ripida pendenza.

Giuseppe Barletti

Conclusi con le prove delle «juniores» gli «assoluti» di ginnastica artistica

Vinto il titolo da una danzatrice

E' la veneziana Annamaria Fagherazzi - Ripresa dalla tv l'esibizione delle 12 migliori atlete - Conferma della Miranda Cicognani

Una delle ginnaste impegnata in un difficile esercizio (f. Moisio)

Annamaria Fagherazzi, della Reyer di Venezia ha conquistato il titolo italiano di ginnastica artistica femminile per la categoria juniores, imponendosi anche negli esercizi liberi dopo aver dimostrato la propria superiorità in quelli obbligatori: così si sono conclusi ieri mattina i campionati nazionali, svoltisi nella palestra di via Magenta. Com'è noto, tra le seniores domenica si era imposta Miranda Cicognani dell'Edera di Forlì la quale oltre a vincere il campionato, aveva conquistato i titoli singolari delle parallele e della trave.

Nel pomeriggio di ieri la manifestazione ha avuto una simpatica appendice con una esibizione delle dodici migliori protagoniste della competizione in esercizi a corpo libero, quindi alle parallele e infine all'asse d'equilibrio, davanti alle telecamere della tv. Era questa una specie di prova di appello in cui ogni concorrente poteva sbizzarrirsi in una serie di esercizi eseguiti secondo il proprio gusto e la propria fantasia per dare una riconferma davanti al pubblico di una superiorità già dimostrata nella disputa del titolo oppure fornire un saggio della propria effettiva bravura per chi per cattiva sorte o altro non avesse potuto gareggiare al limite delle proprie possibilità.

Le dodici ragazze hanno dato vita ad uno spettacolo attraente esibendosi a turno a gruppi di sei nelle tre specialità. Negli esercizi a corpo libero, eseguiti al suono di musica classica, le ginnaste si sono abbandonate al proprio estro inscenando una gamma di evoluzioni varie, ora accennando ad un armonico passo di danza ora scattando in acrobatici salti e piroette. Nelle parallele asimmetriche e nella trave le ragazze hanno sfoggiato buoni spunti suscitando di tanto in tanto gli applausi del pubblico che così sottolineava i momenti più salienti dell'esibizione.

Ammirando con quale perizia e sicurezza ciascuna delle concorrenti eseguiva i più difficili esercizi, veniva fatto di pensare quale somma di sforzi e di sacrifici era costato loro il raggiungere quel grado di perfezione.

Per la campionessa della categoria seniores, la ventiduenne Miranda Cicognani, questa eccellenza raggiunta negli esercizi ginnastici è comprensibile quando si pensi che di professione essa è insegnante di educazione fisica. La campioncina della categoria juniores Annamaria Fagherazzi di Venezia, una bella ragazza bionda di ven... l'anni, studia la danza classica: un campo affine alla ginnastica artistica.

g. facc.

Fortunato solo a metà il motonauta Guidotti

Un record migliorato ed una prova non tentata per un guasto meccanico

Nostro servizio particolare

[illegible], martedì sera.

Liborio Guidotti ha sparato i 400 chilometri all'ora ma non è contento e dice: «Sono proprio sfortunato, potevo portare il record della 1500 a un limite difficilmente superabile, almeno con i mezzi attuali, e invece ho dovuto fermarmi».

Quando dice «1500» intende l'entrobordo da corsa, dei motonauti chiamato «racer», che rientra nella classe a peso di 1500 chilogrammi. Impegnato in questa classe, Liborio Guidotti ieri, sulla base misurata di Sarnico, ha compiuto un passaggio a quasi 196 all'ora. Poi, nella discesa, ha dovuto «mollare», cioè non ha potuto spingere ed è andato appena sopra i 181 chilometri l'ora. Come mai? Ce lo spiega lo stesso Guidotti: «Mi pareva tutto a posto, invece verso la fine del primo passaggio ho avuto la sensazione che qualche cosa non andasse bene, perciò a scanso di guai maggiori nella discesa non ho spinto, contrariamente al mio programma poichè io avevo previsto di andare più forte nel secondo passaggio. Poi s'è visto che avevo fatto benissimo, avevo ceduto l'albero di trasmissione».

Naturalmente il primato mondiale degli entrobordo di [illegible] chili, che era detenuto dall'inglese Norman Buckley con la velocità di poco meno di 189 chilometri orari, è stato ugualmente migliorato poichè Liborio Guidotti ha segnato una media delle medie di km. 188,509. Però lo scherzo dell'albero di trasmissione ha bloccato prima dell'inizio il tentativo più importante che doveva essere quello portato al «record» della classe 800 chili, detenuto da Castoldi con 241 chilometri orari. Per il primato maggiore Guidotti doveva usare lo stesso complesso provato nella classe 1500 chili (per rientrare in questi limiti di peso il pilota aveva zavorrato lo scafo): ecco perchè la rottura dell'albero di trasmissione ha impedito il tentativo più ambito.

«Comunque — conclude Guidotti — non lo smettiamo, tra qualche giorno torneremo a Sarnico per superare i 241 di Castoldi».

Di giorni probabilmente ne occorrono parecchi per rimettere a posto il complesso, però la promessa di Liborio Guidotti è validissima e sarà sicuramente mantenuta. In ogni modo bisogna dire che anche l'impresa di ieri non è trascurabile e deve essere compresa tra le maggiori prestazioni della motonautica mondiale.

a. b.

Un finlandese a Tokio secondo nella maratona

TOKIO, martedì sera.

Il ventinovenne Nobuyoshi Sadanaga, commesso in un negozio di Tokio, ha vinto la 13ª maratona di Asahi distanziando di tre secondi il finlandese Veikko Karvonen, di 38 secondi lo jugoslavo Franjo Mihalic e di 55 secondi il cecoslovacco Pavel Kantorek. L'atleta giapponese, che fu terzo nella maratona dei Giochi asiatici, ha segnato il tempo di 2 ore 34'21''. Al termine della gara il finlandese Karvonen ha dichiarato che il nipponico possiede un'enorme vitalità e sarà una sorpresa per le prossime Olimpiadi di Roma.

Sono giunti a Cervinia i discesisti austriaci

Cervinia, martedì sera.

E' giunta ieri sera a Cervinia su un torpedone proveniente direttamente da Innsbruck, la squadra dei discesisti e delle discesiste della nazionale austriaca, accompagnata dagli allenatori Rossner, Koller e Rieder. Gli sciatori austriaci si tratterranno a Cervinia, scelta per il suo innevamento e la lunghezza dei suoi percorsi, per circa due settimane.

La comitiva austriaca è formata da 23 uomini e 12 donne, i quali si fermeranno nella casa del Breuil sino al 23 prossimo. La squadra maschile è capitanata da Molterer e formata da Schranz, Grasshammer, Zimmerman I e Zimmermann II, Leitner, Kiapeiler, Messner, Burger, Falch, Oberaigner, Artnighe, Mark, Sepp, Stigler, Schaflinger, Trisler, Scheller, Nenning, Dierich, Jahn, Frischer e Schelling. La squadra femminile è composta da: Hoffer, Hanel, Herdy, Machek, Hechler, Grander, Hol, Hasinger, Sentleberger, Weber, Netter e Staffers.

Nella compagine maschile manca il fuoriclasse Toni Sailer, che limiterà quest'anno la sua attività a poche gare, in attesa che gli organi federali decidano sulla sua posizione.

Migliorate le condizioni del portiere sampdoriano Rosin

GENOVA, martedì sera.

Nella giornata di ieri le condizioni del portiere della Sampdoria, Rosin, ricoverato domenica dopo la partita contro il Padova all'ospedale di Sampierdarena in seguito ad una ginocchiata ricevuta al capo dal padovano Brighenti, sono andate migliorando. Rosin ha trascorso una nottata abbastanza tranquilla e ieri, per quanto ancora piuttosto intontito, appariva rinfrancato.

Egli è stato per tutta la giornata assistito dalla moglie ed ha ricevuto la visita di alcuni compagni di squadra. I sanitari hanno rimandato ad oggi l'esame radiologico. Comunque si prevede che se le condizioni del giocatore continueranno a migliorare, egli potrà lasciare l'ospedale fra qualche giorno.

Naturalmente il portiere sampdoriano dovrà osservare un periodo di assoluto riposo, ma non è escluso che possa essere in grado di iniziare la preparazione fin dalla prossima settimana.

Paolo Rosi: successo bis nella rivincita con Scanlon

San Francisco, martedì sera.

Il peso leggero italo-americano Paolo Rosi ha battuto ai punti in dieci riprese il giovane Bobby Scanlon, in un combattimento svoltosi ieri sera al «Cow Palace» di San Francisco.

Paolo Rosi sarà nuovamente di scena sul ring di San Francisco il 19 gennaio p. v. contro Carlos Ortiz, il più quotato aspirante alla corona mondiale dei pesi leggeri, detenuta da Joe Brown.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Per la prima volta in Italia un lavoro giovanile di Cecov

Un Don Giovanni alla russa sul palcoscenico dello Stabile

E' il protagonista degli "Amori di Platonov" rappresentati ieri sera con successo al Gobetti - Il dramma contiene in embrione molti motivi del teatro cecoviano - Laura Adani e Gianni Santuccio interpreti principali con Milly Vitale e Luisa Rossi

Dagli e ridagli, lo Stabile torinese ha allestito uno spettacolo che non ha nulla da invidiare a quanto si è fatto e si fa in altre città. Senza far torto alla divertente «Comica finale», che ha testè concluso le repliche, nè ad alcuni spettacoli delle scorse stagioni (basti ricordare il «Bertoldo a corte»), va tuttavia detto che per l'importanza del testo, per il complesso d'eccezione che ha recitato, per l'accuratissima messa in scena, la rappresentazione di ieri sera al Gobetti si può considerare l'avvenimento sinora più felice nella vita, non sempre tranquilla, del teatro stabile della nostra città.

Incominciamo dal testo: Gli amori di Platonov, cioè il dramma cosiddetto «Senza titolo» che Anton Cecov scrisse intorno al 1880-81, ma che non vide mai, vivente l'autore, le luci della ribalta; e, scoperto fra le carte dell'autore, fu pubblicato in edizione critica soltanto nel 1923. L'opera fu poi tradotta in inglese, piuttosto fantasiosamente, in francese (e anche rappresentata nella riduzione di Pol Quentin) e in italiano dal Lo Gatto, il cui testo servì per una riduzione radiofonica di Corrado Pavolini, e da Alberto Carpitella. Su quest'ultima versione hanno lavorato con intelligenza i riduttori Gianfranco De Bosio e Gianrenzo Morteo, sfrondando un testo che, recitato integralmente, durerebbe circa sei ore, per presentarlo per la prima volta su un palcoscenico italiano.

Meritava il dramma di essere tolto dall'oblio? Tutto sommato, sì. Non solo per la fama del suo autore, ma anche per certi suoi pregi intrinseci che la riduzione di De Bosio e Morteo ha messo in luce. «Don Giovanni alla russa» potrebbe definirsi il protagonista: il maestro elementare Platonov che, come tanti personaggi cecoviani, smarriti assai presto i generosi fantasmi di gloria nutriti in gioventù, conduce una vita dissipata in una regione della Russia meridionale. Conscio della propria decadenza, ma incapace di risollevarsi, il velleitario Platonov s'aggrappa continuamente, quando non s'abbrutisce bevendo, a questa o a quella donna, inseguendo ogni volta il miraggio di cominciare una vita nuova. Così è avvenuto con Sascia, la tenera e comprensiva moglie, così è ora con Sofia, che egli ha un tempo amata e che ritrova sposata. Ma l'incontro con Sofia non impedisce a Platonov di alimentare una tresca con una piacente vedova, Anna Petrovna, e neppure di fare innamorare di sè una romantica e un po' sciocca adolescente.

Si dice che nel teatro di Cecov non succede mai nulla, o quasi. Qui, al contrario, i diversi intrighi — e non solo d'amore, poichè molti altri personaggi agitano intorno al protagonista idee e aspirazioni che rispecchiano il profondo rivolgimento delle classi già in atto a quel tempo — si sviluppano, s'accavallano ed esplodono sino a un mortale colpo di pistola (che un Cecov maturo, si ricordi «Zio Vania», avrebbe evitato). Effetti da melodramma, senza dubbio, anche se potranno avere una certa presa sul pubblico. Ma se il dramma è rozzo, confuso, informe, rimane sempre un quadro mosso e penetrante di un'età che avrà nei successivi lavori efficacissima illustrazione; e, specialmente nei primi due atti, già risuona la nota amara e sconsolata, eppur così ricca di fermenti nuovi, di «Ivanov», «Zio Vania», «Il giardino dei ciliegi», drammi tutti, e non solo essi, che qualcosa debbono a questo primo abbozzo giovanile, nel quale, in nuce, vi è già tutto Cecov.

Reso omaggio all'acume critico e alla rara sensibilità del regista De Bosio, e alla luminosa e ricca scenografia di Eugenio Guglielminetti, resta da dire dell'interpretazione. Attore costituzionalmente «cecoviano», Gianni Santuccio ha reso con efficacia il tormento e l'ansietà del vinto Platonov e Laura Adani ha sapientemente sfumato, pur con qualche arbitrio, la figura complessa di Anna Petrovna. Luisa Rossi ha avuto soavità d'accenti e composta commozione; Milly Vitale è stata un'affascinante e vibrante Sophia; [illegible] Oppi, Gastone Bartolucci, Attilio Ortolani, Mario Bardella (un robusto e spiccato Osip), hanno recitato con bella aderenza alla parte; e con essi vanno ricordati Elena Magoia, il De Toma e il Montagna per impegno e fervore.

Il successo è stato schietto. Un pubblico folto ed elegante ha calorosamente applaudito e chiamato più volte alla ribalta regista e interpreti. Incominciano da stasera le repliche, che dovrebbero essere affollate e numerose poichè il numero dei soli abbonati è salito di colpo alla cifra primato di 4170. Anche questo andava ricordato per testimoniare il crescente favore che circonda lo Stabile torinese.

a. b.

Laura Adani e Luisa Rossi fotografate durante le prove di «Gli amori di Platonov» di Anton Cecov

Tournée in Russia d'una Compagnia inglese

Londra, martedì sera.

I settanta attori, musicisti, tecnici e dirigenti della compagnia del Teatro shakespeariano di Stratford sull'Avon, sono partiti ieri per l'Unione Sovietica per una serie di rappresentazioni. La comitiva comprende attori e attrici di gran nome fra cui Michael Redgrave, Dorothy Tutin, Geraldine McEwan e Coral Browne.

Subito dopo l'arrivo a Mosca, la compagnia ripartirà per Leningrado dove comincerà le prove dell'«Amleto», «Giulietta e Romeo» e la «Dodicesima Notte». Le rappresentazioni nella capitale sovietica si inizieranno la vigilia di Natale.

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

Incerti del controspionaggio

Titolo: ORDINE DI UCCIDERE.
Regista: Anthony Asquith.
Interpreti: Paul Massie, Eddie Albert, Lillian Gish.

(Romano) — Un notevole film inglese di controspionaggio, presentato con buon successo all'ultimo festival di Cannes. Si pone la domanda: può un soldato rifiutarsi di eseguire un ordine che ritiene errato? La risposta non è risolutiva; ma le premesse per formularla sono nettissime. Dopo tante azioni di guerra, il pilota Summers è costretto a rinunciare al volo; pur di non marcire fra le scartoffie, accetta d'entrare nell'«Intelligence Service» dove il rischio è di casa. Il comando gli affida una missione, diciamo così, delicata. Ritrovare a Parigi certo signor Lafitte, un collaboratore della Ghestapo, e toglierlo di mezzo. Prima di partire l'ufficiale deve superare un lungo e meticoloso corso di preparazione sul tema: come si ammazza una spia in territorio nemico. Qui il film prende un colorito documentario, assai avvincente. Finalmente, preparatissimo in teoria, Summers va; e dopo un rischioso viaggio entra nella Parigi occupata dai nazisti e rintraccia Lafitte. E' questo un omarino così mite e gentile (amante dei gatti) che a vederci una spia ci vuole uno sforzo d'immaginazione. Quanto più lo pratica, tanto più l'agente si persuade che ci dev'essere uno sbaglio.

Chiede istruzioni al comando e la risposta è perentoria: agire senza perdere tempo in mezzo. Col cuore e la mano che trema, Summers esegue. La scena di questo assassinio comandato è fortissima di tensione. Si viene poi a sapere che il povero Lafitte era più innocente dell'acqua fresca. Mentre i superiori archiviano dolorosamente il «caso» e si dànno pace, Summers è attanagliato da una crisi di disperazione che lo porta al limite della follia. Ha sempre davanti lo sguardo perduto della povera vittima, che pareva domandargli: «Perchè mi uccidi? Che cosa ti ho fatto?». In questa crisi il regista è entrato con vigore, facendone il nucleo drammatico del film. Poi, giacchè bisogna pur consolarsi di quello che è stato, Summers va a trovare la vedova e l'orfana della vittima e fa loro credere che Lafitte fosse stato un eroe della Resistenza, morto da eroe. In un certo senso è vero; ma con tutta la miglior retorica di questo mondo, un uomo non si rifà. Quando non è vibrante il film è accuratissimo. Ottimi gli interpreti, fra i quali il giovane Paul Massie, lodevole protagonista, e la veterana Lillian Gish.

p.

In una sala da ballo della Stazione Dora si è tenuto il primo campionato italiano di hula-hoop. Nella foto: Gian Luigi Marianini nel cerchio insieme a Mariella Lutrario, campionessa femminile.

Il pianista Magaloff al Conservatorio

Continua al Conservatorio — per l'Unione musicale studentesca — la esecuzione del ciclo dedicato all'opera per pianoforte solo di Chopin. Il pianista Nikita Magaloff — che riscuote ogni sera un successo più caldo e che suonerà a Torino ancora nelle sere di sabato 13 e martedì 16 — eseguirà oggi alle 21,15 due notturni op. 32, quattro mazurche op. 33, tre valzer brillanti op. 34, la Sonata in si bemolle op. 35 (della marcia funebre), l'improvviso op. 36, due notturni op. 37, la seconda ballata in fa maggiore, lo scherzo in do diesis minore, due polacche op. 40, quattro mazurche op. 41, il valzer in la bemolle op. 42 e la Tarantella op. 43. Biglietti per i non soci (numerati L. 800, ingressi L. 500) presso «La Stampa» in via Roma.

NOTIZIE E CURIOSITA' DA HOLLYWOOD

Rock Hudson (di nascosto) imparava a suonare la chitarra

Hollywood, dicembre.

Molti non riescono a spiegarsi l'improvvisa e stretta amicizia sorta fra Rock Hudson (uno dei più quotati attori del cinema americano) ed il popolare cantante-attore Rod Mc Kuen. Essi trascorrono una gran parte del loro tempo assieme. Solo ora si è appreso che Rod sta dando a Rock lezioni di canto e gli sta insegnando a suonare la chitarra.

Un figlio irlandese

Hope Lange ha seguito suo marito Don Murray in Irlanda durante i sei mesi in cui egli è stato impegnato a girare *Shake Hands With The Devil*. Perciò il loro secondo bambino è nato in terra irlandese.

Due mogli innamorate

L'attrice Joanne Woodward, che è adesso all'apice della sua carriera smetterà di fare del cinema per tutto il periodo in cui suo marito Paul sarà impegnato a Broadway, per potergli stare vicino. Natalie Wood, dal canto suo, rifiuta ogni offerta di lavoro che possa portarla lontana dal marito Bob Wagner e da Hollywood. E' di recente ha rinunciato ad interpretare un grande film in Inghilterra.

Una gara «letteraria»

George Nader e Jolie Gabor, la madre di Eva e Zsa Zsa, hanno vinto, durante un party al ristorante «Trader Vic», una gara per la compilazione di frasi da trascrivere e da inserire in certe cosiddette focaccie della fortuna. La frase vincitrice di Jolie così suonava: «Confucio disse: non è mai troppo tardi». Quella di George Nader: «Non bisogna mai confondere l'asma con l'amore».

I consigli di Presley

Quattro studentesse di un college americano sono state minacciate d'espulsione se non smettevano di portare addosso, come ornamento, certi ninnoli con l'immagine di Elvis Presley. Scrissero perciò in Germania al giovane e fascinoso cantante (come si sa Elvis si trova in Germania a fare il militare) per avere un consiglio. Ed ecco la risposta: «Portate pure i vostri ninnoli, o ciondoli che siano, ma dopo la scuola».

Alan Ladd e il figlio

Alan Ladd ha rinunciato ad un contratto di 50.000 dollari per suo figlio David che, da un po' di tempo in qua, lavora per il cinema. Egli vuole dargli modo di frequentare la scuola. Adesso l'unica aspirazione di David è di avere un aumento sui venticinque centesimi di dollaro settimanali che il padre gli ha assegnato per i «minuti piaceri».

Marlon Brando trascurato

Alla Metro Goldwin Mayer si aspettavano che Marlon Brando andasse a far visita a sua moglie Anna Kashfi sul set di Night of The Quarter Moon, il suo primo film dopo il ritorno di Anna all'attività cinematografica. Ma sono rimasti delusi.

Progressi di Sal Mineo

La carriera cinematografica di Sal Mineo fa rapidi progressi e segue le orme dei maggiori divi. Egli, infatti, interpreterà *The Pagan*, una nuova edizione di un film che, a suo tempo, ebbe per protagonista Ramon Novarro.

Gli scherzi di Perkins

Tony Perkins si è presentato di recente al portone della Metro Goldwin Mayer indossando un paio di pantaloni rattoppati ed imbracciando una chitarra; il personale addetto all'ingresso non lo fece entrare finchè non intervenne uno dei dirigenti dello «studio».

Il bungalow tra gli ananas

Tony Martin e Cyd Charisse hanno comperato dieci acri di terreno, in prossimità di una piantagione di ananassi, nelle isole hawaiane. Essi vi costruiranno un bungalow, dove pensano d'andare, di tanto in tanto, a riposarsi.

Holden e la Paramount

Bill Holden di recente ha dichiarato: «Ritengo scaduto il mio contratto con la Paramount e mi considero libero». La Paramount invece afferma che Holden deve fare ancora 6 film per la Casa. Questo contrasto d'opinioni, pare, avrà uno strascico giudiziario.

Introspezione di Clift

Prima che Montgomery Clift si impegnasse ad interpretare *Lonelyhearts* andò a trovare il produttore Dore Schary e gli domandò: «Crede che io sia pazzo? Crede tutte le storie che si raccontano su di me, tutte le stranezze che mi si attribuiscono? In questo caso rinunzierò a partecipare a questa produzione. Non vorrei le dovesse costare chissà quanto a causa delle mie eccentricità». Dore Schary lo rassicurò dicendogli: «Se avessi pensato questo non le avrei offerto un contratto».

Forse esordirà sullo schermo

La giovane attrice di prosa Grazia Maria Spina, nota ai telespettatori per alcune eccellenti interpretazioni, è in trattative per la partecipazione a prossimi nuovi film

VISITE A MOSTRE D'ARTE

Enrico Paulucci alla "Bussola,,

I dipinti che Enrico Paulucci presenta alla Bussola suscitano nel loro complesso l'impressione di una fantasmagoria di colori simili per lucentezza a quelli con cui i fuochi d'artificio [illegible] il cielo nelle notti d'estate. Vi è un estroso intreccio di motivi che si compongono e si scompongono in una tessitura fantastica, nella trama della quale pur si delineano complesse armonie. Nel campo della pittura moderna tutta interpretazione al di fuori della realtà, frutto di una ispirazione interiore che ricerca espressioni immaginose, questi saggi del Paulucci sono una cosa a sè. E' questa una mostra che non mancherà di interessare anche quelli che all'astrattismo e a tutta la pittura di avanguardia sono contrari. Questa è una pittura fatta tutta di interrogativi ai quali spetta ai visitatori di rispondere.

Bronzi di Delahaye

Jacques Delahaye, nato a Parigi, espone dal 1952 al «Salone della giovane scultura» suscitando con i suoi originali lavori vivo interesse. Egli ha anche esposto a Zurigo, a Dusseldorf, a Tokio, a Osaka, e per la prima volta in Italia, a Milano, nel 1957. Ieri il Delahaye è venuto a Torino per presenziare all'inaugurazione di una mostra di sue opere nella Galleria dell'«Associazione di arti figurative» di via Carlo Alberto, e si è intrattenuto con parecchi giovani artisti, a parlare della concezione dei suoi strani e interessanti lavori. I bronzi ch'egli presenta, benchè non abbiano una forma ben definita, sembrano rievocare il mondo dei mostri di un periodo preistorico. C'è qualcosa di pauroso in queste sculture. Una di esse sembra raffigurare un caimano nell'atto di attaccare un altro essere, in altri si delineano delle ali e membrane come i vampiri; vuote occhiaie vi guardano e da fori che potrebbero essere bocche sembra uscire un grido pauroso. E' un [illegible] mondo da incubi che ha creato Delahaye, un mondo che non può lasciare indifferente chiunque vi si addentri.

Postuma di Sobrile

Una cinquantina di opere del compianto pittore G. Sobrile, scomparso tre anni fa, sono esposti alla «Galleria Bottoni» in via Carlo Alberto. Vi campeggiano luminosi paesaggi di Forno Alpi Graje, il paesino montano dove il pittore si era trasferito nella speranza di poter ritrovare la salute. Ma questa mostra postuma, fatta dalla figlia per ricordare l'opera onesta e coscienziosa svolta dal padre, presenta anche fiori, «nature morte», nelle quali era maestro. Alle grandi tele si alternano dipinti di piccolo formato, simili ad appunti presi lì per lì al cospetto della natura. E' questa una pittura piacevole che denuncia la sua origine dalla pittura francese. Basta ricordare fra i tanti bozzetti [illegible] nella stalla. Vi sono anche saggi di figure e fra questi un riuscitissimo autoritratto in controluce che si staglia contro una montagna ricoperta di neve.

u. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul Progr. naz. alle 21 Enrico IV protagonista Ruggero Ruggeri (registr.) Sul II (ore 21) Il Gonfalone presentato da Bongiorno - Alla tv (ore 21,30) Suor Angelica, opera di Puccini

MARTEDI' 9 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MERCOL. 10 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena? - 16,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: «Divertimenti» di Mozart - 18: L'uomo nel traffico - 18,30: A più voci - 19: Tempo di magnolie con C. Parker - 19,15: Il rischio - 20: Attualità musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Quartetto Barylli - 21,45: Il concerto del cinque - 22,00: Giacomo Puccini, a cura di F. Bacchi - 23,15: Giornale [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

PROTESTE CONTRO I RISULTATI ELETTORALI

Minacciosi torbidi nelle vie di Caracas

Cinquanta negozi saccheggiati - Le truppe presidiano il centro della città - Migliaia di sostenitori dell'ammiraglio Larrazabal (virtualmente battuto da Betancourt) si ammassano dinanzi alla residenza presidenziale

Nostro servizio particolare

Caracas, martedì sera.

Romulo Betancourt, che una volta divenne presidente del Venezuela con un colpo di Stato, sembra destinato a tornare alla presidenza, ma ora mediante libere elezioni.

Secondo gli ultimi risultati delle elezioni di domenica il «leader» dell'Azione democratica anticomunista è in testa con 1.097.380 voti contro 925.450 del suo principale avversario, l'ammiraglio Larrazabal. Il terzo candidato, il socialcristiano Rafael Caldera, segue con 324.750 voti.

Circa cinquemila seguaci dell'ammiraglio Wolfang Larrazabal (che risulterebbe in maggioranza nel distretto della capitale) hanno occupato ieri sera il grande viale Urdaneta di Caracas dopo una serie di manifestazioni violente per protestare contro la già scontata vittoria di Betancourt come presidente. Folle di dimostranti hanno sfilato davanti al palazzo presidenziale acclamando Larrazabal.

Appartenenti alle «brigate studentesche di emergenza» hanno bloccato un lungo tratto del viale di fronte al palazzo presidenziale. I dimostranti lo hanno percorso quindi avanti e indietro a bordo di motociclette, automobili ed autocarri su cui avevano installato grandi ritratti di Larrazabal e le gialle bandiere del partito dell'Unione Repubblicana Democratica.

Reparti di truppa armati di fucili e mitragliatrici, che durante i disordini avevano circondato il palazzo, di fronte alla manifestazione studentesca, sono spariti. Autocarri carichi di giovani urlanti hanno anche percorso le strade dei quartieri eleganti della capitale. Si è diffusa la voce che Betancourt si sia nascosto nel timore di un attacco contro la sua abitazione, che durante tutta la campagna elettorale è stata protetta da reparti della polizia.

L'ammiraglio Larrazabal, ufficialmente almeno, ha esortato il popolo alla calma, dichiarando: «Il mio voto è che il candidato liberamente eletto sia applaudito in ogni casa del Venezuela».

Altri disordini sono scoppiati a Caracas stamane. I sostenitori dell'ammiraglio Larrazabal protestano contro la lentezza con cui procede lo spoglio delle schede. Essi esprimono violentemente la loro ostilità nei confronti del candidato del partito di «Azione democratica», Betancourt, che per ora è saldamente in testa. Gruppi di giovani sono penetrati nelle sedi locali di questo partito in vari quartieri della città e migliaia di persone si dirigono verso il palazzo bianco che è la residenza governativa. Una folla che aumenta di minuto in minuto è ferma davanti alla villa dell'ammiraglio Larrazabal, candidato dell'Unione Repubblicana Democratica», al quale sono andati anche i voti dei comunisti.

L'esercito monta la guardia davanti alla sede del Consiglio Supremo elettorale, che la folla minaccia di invadere. Numerose arterie del centro della capitale sono chiuse al traffico e presidiate da pattuglie armate. Una cinquantina di negozi sono stati saccheggiati.

I dirigenti di tutti i gruppi e i partiti sono attualmente riuniti per prendere le disposizioni atte a evitare violenze. La giunta governativa, riunitasi alla presenza delle autorità militari, ha dato lettura di un comunicato nel quale afferma che il governo intende usare di tutti i mezzi a sua disposizione per garantire l'ordine e la sicurezza dei cittadini.

l. p.

Rapina a New York per 30 milioni di lire

New York, martedì sera.

Tre *gangsters* hanno fatto irruzione, con le pistole in pugno, in un *super-market* sito nel pieno centro di New York e si sono impadroniti di una somma di 47.000 dollari (circa 30 milioni di lire italiane), in biglietti di banca e assegni. L'audace rapina è avvenuta poco dopo l'apertura del *super-market*.

PARIGI, martedì sera. — Oggi alle 15 si riunisce per la prima volta l'Assemblea Nazionale della V Repubblica francese. Quasi certamente verrà eletto presidente della Camera Jacques Chaban-Delmas, uno tra i maggiori esponenti del partito di Soustelle (U.n.r.), che conta 188 deputati metropolitani oltre a 71 «fiancheggiatori» algerini. (Il canonico Kir, di 83 anni — nella foto — eletto tra gli indipendenti, presiederà come decano l'assemblea odierna).

ASSILLANTE MISTERO NELLA CAPITALE DI GHANA

Scomparsa senza lasciare traccia una giovane inglese con la sua automobile

L'avvenente Elizabeth Bower (25 anni), «inviata speciale» dell'agenzia Reuter alla conferenza panafricana, manca dall'alba di domenica - La sera prima non si sentiva bene: "Questo caldo mi fa girare la testa,, - Forse un'insolazione l'ha privata della memoria, e si aggira chissà dove senza sapere chi è

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Una giovane e avvenente giornalista inglese è misteriosamente scomparsa ad Accra, la capitale di Ghana, il nuovo Stato sulla costa occidentale dell'Africa. La venticinquenne «inviata speciale» si trovava nella città da pochi giorni e avrebbe dovuto seguire per conto dell'agenzia d'informazioni Reuter la importante «conferenza panafricana», i cui lavori hanno avuto inizio ieri con la partecipazione di 500 delegati provenienti da ogni parte del continente nero.

La giornalista è la signorina Elizabeth Bower, proveniente da famiglia nella quale forte è sempre stato l'interesse per la politica e gli affari internazionali. Suo padre è il comandante Bower, un ex ufficiale di marina che per quindici anni ha rappresentato in parlamento il medesimo collegio. Sua zia è la famosa Mabel Strickland, proprietaria di un giornale maltese e battagliera scrittrice sui problemi dell'isola. Elizabeth Bower è entrata alla Reuter due anni fa, dopo aver raccolto vasta esperienza in giornali universitari e provinciali.

I primi a dare l'allarme furono i colleghi della giovane, i quali notarono la sua assenza, ieri mattina, dalla sede del convegno panafricano. Qualcuno telefonò all'albergo e si apprese così che la giornalista era uscita la mattina precedente — quella di domenica — alle primissime luci dell'alba e non era più rientrata. Fu informata la polizia e il ministro dell'Interno in persona assunse la direzione delle indagini, che si estesero immediatamente a tutto il territorio nazionale.

Ma le minuziose investigazioni non hanno dato fino a questo momento il minimo risultato. Elizabeth Bower sembra essersi volatilizzata. Il fatto è tanto più straordinario in quanto la ragazza è bianca ed è alta quasi un metro e ottanta, sicché la sua presenza e il suo passaggio non dovrebbero passare inosservati in un Paese ove tutti sono di razza diversa dalla sua. Il vice capo della polizia ha detto: «Siamo sbalorditi. È quasi impossibile per un europeo sparire in un posto come questo. Eppure non si riesce a trovare una sola traccia, un solo indizio».

Tre sono le ipotesi con cui si cerca di spiegare la scomparsa: 1) un'amnesia; 2) una disgrazia; 3) un delitto. La amnesia — si pensa — potrebbe essere stata causata dal calore intenso e spossante. Sabato sera, la giornalista si recò a cena con un suo collega ma quando tornò all'albergo gli disse di non sentirsi bene: «Questo caldo mi fa girare la testa. Non riesco a stare in piedi — si lamentò — forse sono stata troppo alla scoperto». Secondo i periti locali la Bower potrebbe essere stata colpita, ad esempio, da una insolazione che l'avrebbe privata della memoria, e se così è si aggirerebbe ora senza sapere chi sia e dove si trovi. Strano però che nessuno l'abbia scorta e abbia segnalato la sua presenza alla polizia.

L'ipotesi della disgrazia poggia sulla testimonianza del portiere dell'albergo secondo cui la giornalista uscì, domenica all'alba, con un asciugamano sotto il braccio. Si è pensato allora alla possibilità di un bagno mattutino alla vicina spiaggia di Labadi, un bagno da cui la straniera non sarebbe più tornata. Ma vari sono gli interrogativi. Perchè non sono stati trovati sulla spiaggia i suoi indumenti? Perchè è scomparsa anche la sua automobile? E dove è finito il cadavere?

Rimane la tesi del delitto, la più raccapricciante, ma quella, purtroppo, cui il vano passare delle ore dà sempre maggiore consistenza. In questo caso la spiegazione sarebbe atroce ma semplice. Qualcuno ha ucciso la ragazza e ne ha occultato il cadavere.

Mario Ciriello

A Casale Monferrato

Per tornare dalla madre tre bambini si smarriscono

Casale, martedì sera.

Tre bambini — Lo Giudice Sala d'anni 9, suo fratello Giuseppe d'anni 7 e la sorellina di due anni, figli di braccianti siciliani domiciliati a Valenza — erano stati portati domenica dalla mamma a Casale e consegnati ad una zia, che abita in via Oliviero Capello di questa città; dopo di che la madre era tornata sola a Valenza.

Ieri i tre bambini, assaliti dalla nostalgia della mamma, eludendo la sorveglianza della zia sono usciti di casa, girando parecchie ore per la città fra il freddo intenso e perdendosi. Venivano raccolti verso sera, semiassiderati, nei pressi della stazione.

Il maresciallo Tocconi, della polizia ferroviaria, ed alcuni suoi dipendenti li hanno condotti nel loro ufficio per scaldarli e sfamarli. Alcuni viaggiatori, impietositi del caso, hanno poi improvvisato una colletta per acquistare ad ognuno dei tre piccoli un palloncino. Essi sono stati quindi affidati alle cure delle suore del «pronto soccorso», dove i tre bambini hanno trascorso la notte; stamane sono stati fatti partire per Valenza per riconsegnarli alla loro famiglia.

VINSE IL PREMIO STALIN 1951

Uno scrittore russo è fuggito in Occidente

Si tratta del romanziere Alessandro Ceishvili, georgiano, iscritto dal 1928 al partito comunista - E' nascosto in una località sconosciuta della Germania federale

BERLINO, martedì sera.

Il *romanziere russo Alessandro Celshvili, di 56 anni, «Premio Stalin 1951», è fuggito in Occidente.* La notizia è stata diffusa da un'organizzazione anticomunista di profughi russi, la «Nts».

Lo scrittore è passato dal settore orientale in quello occidentale di Berlino circa otto giorni fa, chiedendo asilo politico.

Celshvili — nato in Georgia e quindi «compaesano» di Stalin — vinse il «Premio Stalin» nel 1951 per il suo romanzo «Lelo» di ambientazione rurale glorificante le fattorie collettive, la cui prima parte uscì nel 1938 e la seconda dieci anni dopo. I suoi libri erano largamente diffusi nell'Unione Sovietica. Era iscritto al partito comunista dal 1928, e risiedeva a Tiflis, capitale della Repubblica sovietica della Georgia.

Dopo aver ricevuto il «Premio Stalin», Celshvili pubblicò il suo secondo romanzo, «L'onda alta», che esalta la paternità tra le varie nazionalità che compongono la popolazione sovietica.

Funzionari statunitensi addetti ai profughi hanno confermato che Alessandro Celshvili ha cercato asilo a Berlino-Ovest circa una settimana fa; egli si trova ora isolato in Germania occidentale. Un portavoce si è rifiutato di dire il motivo per cui il romanziere è fuggito dal suo Paese, ma ha aggiunto che «aveva una buona ragione» per espatriare.

Lo scrittore ha voluto che la sua località di residenza non sia rivelata e per il momento non ha acconsentito a essere intervistato da nessuno. Dalle parole del portavoce americano si è capito che forse lo scrittore potrà parlare alla stampa in un secondo momento, ma per adesso «vuole riposare e adattarsi alla sua nuova vita».

Adenauer sfebbrato pronto a partire per Londra

BONN, martedì sera.

Stamane il Cancelliere Adenauer — scomparse da ieri sera le poche linee di febbre — si è alzato come di consueto alle sei dedicandosi alla lettura dei giornali.

Il Cancelliere si prepara all'incontro con Macmillan, ormai definitivamente concordato per venerdì a Londra.

Quasi pronto il progetto di riforma

Una serie di innovazioni previste per il codice penale

Eliminate le disposizioni in contrasto con la Costituzione - Generale diminuzione delle pene, che sono aggravate soltanto per l'omicidio colposo e i reati contro il patrimonio - La condanna all'ergastolo fissata per tre casi

Roma, martedì sera.

Le competenti autorità governative stanno per completare gli studi per la riforma del Codice penale: il progetto è stato già annunciato dal ministro guardasigilli Gonella, anche nel recente dibattito in Senato del bilancio del suo dicastero.

Il progetto, che si propone di adeguare il testo del Codice ai precetti della Costituzione e alle esigenze della odierna coscienza giuridica, dovrebbe correggere parecchio aspetti di quello vigente: di fronte ad una quasi generale diminuzione delle pene sta infatti un inasprimento solo in quei casi come la truffa e l'omicidio colposo che oggi destano maggiore allarme per la loro diffusione sempre maggiore e che richiedono quindi un severo richiamo.

Il nuovo codice eliminerà le disposizioni in contrasto con l'ordinamento democratico dello Stato e che, in passato, erano dirette a colpire gli avversari politici del regime (reati di associazioni e propaganda sovversiva o antinazionale; omessa denuncia da parte del privato dei più gravi delitti contro la personalità dello Stato) sono state, invece, configurate nuove ipotesi criminose, che rispondono agli attuali precetti costituzionali, ma anche ipotesi criminose riguardanti la libertà di stampa, mascherate nel progetto, come «attentati contro gli organi costituzionali».

Il riesame delle pene ha consentito di eliminare l'ergastolo nella maggior parte dei delitti in cui è contemplato dal Codice, con la conseguenza che la sua previsione viene limitata ai più gravi ed efferati crimini. Dopo l'abolizione della pena di morte l'ergastolo per l'omicidio aggravato è previsto nel Codice vigente in nove casi che il nuovo progetto porta a tre soli casi. Il primo riguarda l'omicidio commesso allo scopo di eseguire o di occultare un altro reato; il secondo riflette l'omicidio in danno dell'ascendente (genitore, avo) o del discendente (figlio, nipote, ecc.); il terzo caso è quello dell'omicidio cagionato nell'atto di commettere un delitto di natura sessuale.

Ne rimangono quindi esclusi l'omicidio premeditato ed il veneficio, per i quali è prevista la reclusione da ventiquattro a trent'anni: ma l'ergastolo potrà infliggersi se concorrano più aggravanti particolari.

Rispettato tale precetto anche nelle modifiche in materia di delitto contro la personalità dello Stato e contro la incolumità pubblica, il progetto mitiga le pene per l'oltraggio al pubblico ufficiale, e per talune ipotesi di furto. L'aggravio delle pene invece è previsto dal progetto per i delitti colposi e nel campo dei reati contro il patrimonio.

Le previsioni dei meteorologhi per ora non sono ottimistiche

Una cappa di freddo e nebbia pesa su tutta l'Italia del Nord

La caligine particolarmente densa su Milano - Sole settembrino invece nel Varesotto In Piemonte: 11 gradi sottozero nell'alta Val Borbera, 8 nella Valle del Belbo e nelle campagne di Novi - Sei feriti ieri a Novara per incidenti causati dal gelo

Milano, martedì sera.

Da sabato scorso Milano è sotto una eccezionale «cappa di freddo». Da più di tre giorni i termometri si mantengono costantemente sotto lo zero. Domenica scorsa i centri meteorologici di Linate e di Brera hanno registrato una temperatura di meno 7 gradi, ieri di meno 6, questa mattina ancora di meno 5,4. Da tre giorni inoltre la nebbia ha invaso le strade e le zone della periferia, spingendosi in centro e rendendo ancor più insopportabile la temperatura. L'ondata di freddo, che si estende a tutta l'Italia settentrionale, non intende diminuire e solo alcuni fenomeni atmosferici, attualmente localizzati fra la Sardegna e le Baleari, potranno nei prossimi giorni risolvere questa «situazione polare».

A parte quello che possono dire i termometri, il persistere del freddo intenso dà ai milanesi l'esatta sensazione che l'acutezza della rigidità si accentui sempre più. Il fenomeno è interessante in quanto la cappa di nebbia e l'accentuarsi del freddo nelle ore della notte sono una particolarità della zona di Milano: fuori della nostra zona, pur mantenendosi la temperatura eccezionalmente fredda, non raggiunge i gradi di rigidità registrata a Milano, dove inoltre, come s'è detto, preme una cappa di nebbia fittissima.

I fenomeni atmosferici, in questi giorni di inverno eccezionalmente precoce, sono dei più vari: nel Veneto fa meno freddo che in Piemonte e in Lombardia. Su alcune zone del Varesotto il sole «picchia» come fossimo in settembre. Ciò che potrebbe cambiare sostanzialmente l'attuale situazione meteorologica, secondo gli esperti, è una zona di depressione attualmente localizzata fra la Sardegna e le Baleari. Se tale centro d'azione scivolerà verso nord-est allora il tempo potrà migliorare e si potrà avere una temperatura meno rigida.

Freddo intenso nel NOVARESE, con punte minime nella notte di meno 6°. Stamane la fittissima nebbia che dal pomeriggio di ieri gravava sulla zona, si è diradata e il traffico ha potuto riprendere normalmente. Gli incidenti del pomeriggio e della serata di ieri quasi non si contano. Numerose macchine sono venute a collisione, ma senza gravi danni stante la forzata limitata velocità. Altre macchine sono uscite di strada rovesciandosi. Una mezza dozzina di feriti, nessuno dei quali però gravi, è il bilancio della nebbia di ieri.

Nel BIELLESE stanotte il termometro ha segnato 3 gradi sotto zero a Biella, 6 gradi sotto zero al Santuario di Oropa e 7 gradi sotto zero al lago del Mucrone. Le strade in parecchi punti sono coperte da un insidioso velo di ghiaccio, e per di più in pianura sono segnalati fitti banchi di nebbia che rendono ulteriormente pericoloso il traffico.

Il freddo, ieri intensissimo a CASALE (quasi 8 gradi sotto zero) è stamane diminuito di 3 gradi, segnando il termometro —5. Una fitta brinata è scesa anche stanotte in campagna; la nebbia, invece, si è fatta meno fitta. Pure ad ALESSANDRIA la temperatura è di —5.

Nel NOVESE alle ore otto il termometro segnava —4 gradi, mentre durante la notte è disceso fino a —5 e a —8 nella campagna. Uno spesso strato di brina ricopre la campagna. A Carrega Ligure, nell'alta vallata del Borbera, è stata raggiunta la minima di —11. La circolazione stradale lungo le statali per Torino, Milano e Genova è resa difficoltosa a causa del fondo ghiacciato.

Leggera flessione del freddo in tutta la zona di ACQUI e NIZZA MONFERRATO, dove dopo che il cielo si è coperto di spesse nubi la temperatura nella notte non è scesa al di sotto di meno 2. Nella Valle del Belbo invece ancora molto freddo con punte minime di meno 8 gradi.

Vittima del freddo cade e annega in un fosso

Castelfranco Ven., mart. sera.

Vittima del freddo intenso che imperversa da tre giorni, è rimasto il cinquantenne Ferruccio Casagrande. Ieri mattina, nelle prime ore, il Casagrande è stato trovato cadavere, in località Madonna del Caravaggio, bocconi a terra, col capo sotto la lastra di ghiaccio di un fosso che costeggia il sentiero che conduce alla sua abitazione. Molto probabilmente il Casagrande è stato colto da malore per il freddo intenso mentre si stava recando da una famiglia vicina ed è finito nel fosso col viso, spezzando la lastra di ghiaccio che ricopriva l'acqua e annegando.

Impressionante scoperta stamane presso Corsico

Due morti su un'auto rinvenuta in una roggia

Gli sventurati sono due fratelli residenti presso Milano - Sarebbero finiti nell'acqua per un incidente annegando miseramente

Milano, martedì sera.

Una impressionante scoperta è stata fatta questa mattina poco prima delle otto, appena oltrepassato il casello daziario di Corsico, sulla provinciale Milano-Abbiategrasso, più precisamente in località Robarello.

Un operaio che si recava al lavoro ha notato che dalle acque limpide della roggia Carla affiorava il tetto di una macchina. E' stato dato immediatamente l'allarme, e sul posto sono accorsi i vigili del fuoco e carabinieri e agenti della polizia della strada. I pompieri non hanno faticato molto ad estrarre dall'acqua l'auto, a bordo della quale vi erano due cadaveri. Si tratta di un furgoncino 600 Fiat targato Milano 337698 di color grigio.

I due morti sono i fratelli Pietro e Angelo Colombo, rispettivamente di 27 e 19 anni, abitanti alla cascina Pontirolo di Assago, impiegati entrambi presso una ditta di via Palmanova.

L'orribile disgrazia, secondo quanto è stato possibile accertare, sarebbe avvenuta ieri sera esattamente alle 20,45; i carabinieri hanno trovato l'orologio da polso di Pietro Colombo fermo a quell'ora. I due fratelli (al volante si trovava il maggiore) venivano da Milano e facevano ritorno a casa. Improvvisamente il furgoncino ha sbandato, ha compiuto un giro su se stesso ed è precipitato capovolgendosi da una scarpata alta tre metri nelle gelide acque della roggia.

I due Colombo sono morti, imprigionati nell'auto. I particolari del drammatico incidente non sono stati ancora definitivamente chiariti; una inchiesta è stata aperta dai carabinieri e dalla polizia stradale.

ULTIMA ORA

Accuse contro Adenauer di Ulbricht a Varsavia

«Vuole aggredire la Polonia»

VARSAVIA, martedì sera.

Il capo del comunismo della Germania Orientale, Walter Ulbricht è giunto a Varsavia per una visita avente lo scopo dichiarato di «coordinare gli sforzi del blocco sovietico per estromettere gli alleati occidentali da Berlino». Ulbricht in un'intervista ha detto: «Come Hitler attaccò la Slesia e Danzica, così Adenauer e Strauss (il ministro della Difesa di Bonn) vogliono eliminare la frontiera di pace dell'Oder-Neisse».

Questo fiume attualmente segna il confine tra la Polonia e la Germania Orientale quindi implicitamente Ulbricht accusa Adenauer di voler aggredire la Polonia.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO					
VALORI DI STATO	[illegible]	OBBLIGAZIONI	[illegible]	MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI	[illegible]
[illegible]	[illegible]	AZIONI PER CONTANTI	[illegible]	TESSILI	[illegible]
[illegible]	[illegible]	TESSILI E MANUFATTI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	TRASP. ASSIC. FINANZ.	[illegible]	IMMOBILIARI	[illegible]

A TORINO — La riunione è caratterizzata dalla mancanza assoluta di affari. Fa eccezione il settore dei finanziari, che presenta una vivace sostenutezza confermata al listino. Per il rimanente, il mercato ripete un generico equilibrio di fondo, con la presenza di compratori poco attivi solamente nella parte conclusiva della seduta. Leggermente migliori gli assicurativi; calmi i minerari.

Titoli di Stato e obbligazioni risultano vivacemente sostenuti.

Nel dopoborsa ancora affari scarsi, su un lieve miglioramento di prezzo.

Dopoborsa: Sict 27; Invest 73.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Obbligazioni Iri Elettrica, 6 per cento, optate 100,25.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,80; dollaro canadese 642,75; franco svizzero 145,87; franco olandese 164,70; franco belga 124,45; franco francese 125,75; sterlina G. B. 1744,50; marco germanico 149; scellino austriaco 23,97.

Prezzi ufficiali delle valute raccolte fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4450-4650; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta Usa 621-625; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 125-127; oro fino 704-716; argento 20-20,50.

A MILANO. — L'attenzione degli operatori è risultata ancora una volta orientata sul comparto dei finanziari ed assicurativi, ed in particolare sulla Bastogi, che aggiungeva al proprio punteggio una larga frazione, in dipendenza della nota operazione in corso di perfezionamento. Altri titoli, come ad esempio i mercuriferi, apparivano, invece, più calmi. Anche la Edison e gli elettrici si distinguevano per un andamento assai tranquillo. In genere i prezzi risultavano assai resistenti per quanto gli operatori sembrassero un po' disorientati.

Nel settore del reddito fisso, si conservava qualche oscillazione di prezzo, ma su basi sempre sostenute.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 36.600; Bastogi 2010; Finelettrica 1205; Finmare 491; Finsider 684; GIM 5815; Invest 2815; La Centrale 12.570; Sviluppo 1835; Ass. Generali 39.300; Fond. Incendio 6880; Assicurat. Italiana 13.975; RAS 14.110;

Ferr. N. Ord. 4375;

Châtillon 4600; Cantoni 13.350; Olcese 830; Cucirini C. C. 3125; De Angeli 2900; Cascami Seta 4300; Gavardo 3850; Lanificio Rossi 2300; Lanif. e Canap. 700; Rossari e Varzi 17.780; Snia Viscosa 2837;

Dalmine 1670; Ilva 468; Metalli 6065; M. Amiata 3810; Montecatini 3401; Montaponi 1245; Sicla 6850.

Bianchi 396,50; Fiat 1380; Nebiolo 15.

Sade 1400; Cieli 2682; Dinamo 2794; Edison 2583; Bresciana 3975; Sarda 4450; Valdarno 2268; Emiliana 2087; Subalpina 3656; Magneti Marelli 895; Ercole Marelli 445; Orobia 2220; Romana Elettr. 3180; Sesa 2757; Sip 1837; Meridelettrica 1378; Stet 2650; Tecnomasio 2240; Tel «A» 3485; Tel «B» 3400; Terni 360,50; Unes 780; Vizzola 3937.

Dist. Italiane 4150; Eridania 4250; Romana Zuccheri 585.

Anic 2834; Italgas 1475; Ligulgas 475; Fibigas 215; Dunlanea 1780; Saffa 2727.

Acciar 1865; Beni Stabili 2185; Immobiliare 612; Risanamento 6350; Silos Genova 4450.

Cartiere Burgo 14.815; Ciga 2065; Eternit 4610; Italcementi 19.490; La Rinascente 228,50; Pirelli S.p.A. 3990; Pirelli e C. 2865; Mittel 5515; Edison Volta ord. 1895; Edison Volta pref. 3365.

Prezzi informativi: sterlina oro v. c. 5900-6000; sterlina oro n. c. 5550-5700; marengo 4500-4650; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 132-135; oro fino 706-710; argento 19,90-20.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 623,75; dollaro canad. 644,75; sterlina 1745; franco svizzero 145,70; franco franc. 125,875; franco belga 12,475; fiorino olandese 164,75; marco germanico 149; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,70; escudo portogh. 21,80; corona danese 90; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,10; dinaro jugoslavo 0,70; lira egiziana taglio grosso 1020; lira egiziana taglio piccolo 1100.

A GENOVA — Il mercato, in apertura fermo sui prezzi di venerdì scorso, è andato sensibilmente migliorando in chiusura.

Alcuni prezzi: Centrale 12.440; Generali 39.425; Ras 14.210; Bastogi 2007; Mediterranea 3680; Alta Italia 12.700; Viscosa 2830; Finsider 833,50; Cetina 3410; Fiat 1378,50.

A FIRENZE — L'attività della seduta di stamane si è svolta particolarmente sulle Bastogi che hanno guadagnato circa 50 punti. Gli altri titoli si sono mantenuti sulle quotazioni precedenti.

Alcuni prezzi: Fiat 1379; Montecatini 3413; Fondiaria Incendio 6850; Fondiaria Vita 5800; Immobiliare 617; Magona 401; Bastogi 2005; Valdarno 2300; Centrale 12.400.

Condannato a 6 anni

Sorpreso a rubare in chiesa minaccia di morte un prete

Imperia, martedì sera.

Si è svolto questa mattina in Assise il processo per rapina a mano armata a carico del pregiudicato Vito Ingrosso, di 33 anni, da Lecce. Nell'ottobre scorso, sorpreso a scassinare le cassette delle elemosine della parrocchiale di Ventimiglia, l'Ingrosso minacciava con una rivoltella prima il vice-parroco e quindi un agente di P. S. che lo aveva affrontato mentre tentava di fuggire.

La Corte lo ha condannato a 6 anni e 6 mesi di reclusione, 6 mesi di arresto e 75 mila lire di multa e lo ha assegnato per due anni a una Casa di lavoro.

Altre scosse telluriche registrate a Siena

Siena, martedì sera.

L'osservatorio dei padri cappuccini di Poggio al Vento ha registrato le seguenti scosse sismiche nel pomeriggio di ieri: ore 18,40 20" scossa di terzo grado della scala Mercalli; ore 18,42 40" e ore 18,52 20" due scosse di secondo grado. Si tratta di movimenti ondulatori derivati da assestamento del terreno, con epicentro a circa dieci chilometri da Siena in direzione est nord-est.

Riunito al Quirinale il Consiglio supremo di difesa

Roma, martedì sera.

Si è riunito questa mattina al Quirinale, sotto la presidenza di Gronchi, il Consiglio supremo di difesa. La riunione, che fa seguito a quella di alcuni giorni fa, è da collegarsi alla imminente sessione di lavori del Consiglio della Nato, che si riunirà a Parigi dal 16 al 18 con l'intervento dell'on. Fanfani. A Parigi si tratteranno oltre alle questioni politiche, come quella di Berlino, anche i problemi relativi al perfezionamento della difesa atlantica.

Prima di recarsi al Quirinale l'on. Fanfani ha ricevuto a Palazzo Chigi il capo della delegazione italiana all'O.n.u. sen. Piccioni.

Nuove schede a ricalco per i pronostici del Toto

Roma, martedì sera.

Il servizio Totocalcio del Coni comunica: «Nella settimana in cui avrà luogo il concorso n. 15 del 21 dicembre c. a. verranno poste in distribuzione, presso le ricevitorie del Totocalcio, le nuove schede a ricalco. E' questa la grande novità che il Totocalcio ha realizzato per facilitare ai pronosticatori la compilazione delle schede. Ogni scheda, infatti, corredata da un sottile foglio di carta a ricalco asportabile consente la registrazione immediata delle tre parti della scheda. Le schede sono utilizzabili in qualsiasi concorso. Ogni bustina contenente tre schede sarà posta in vendita a lire cinque».

Delitto a Genova?

Cadavere d'un bimbo rinvenuto sotto un'auto

Genova, martedì sera.

Il cadavere di un bimbo, Vincenzino Russo, è stato rinvenuto all'alba di stamane sotto una «Topolino» targata [illegible], parcheggiata in via [illegible], a Genova-Sampierdarena.

Sulle cause della morte la polizia ha immediatamente iniziato le indagini, in quanto pare si tratti di assassinio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Presidente, il Comitato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del suo apprezzato ex-Consigliere di Amministrazione

Avv. Mario Barelli

TORINO - A. XII - N. 291
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
9-10 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il dramma di una nave in balìa della tempesta

La nave da carico tedesca « Waldeck » ha rischiato di affondare in seguito ad una violenta tempesta mentre si trovava in navigazione a circa 60 miglia al largo della costa della Nuova Zelanda. Si portavano immediatamente in suo aiuto due fregate della Marina canadese: la « Swansea » e la « Otremon ». Un improvviso miglioramento delle condizioni atmosferiche permetteva però alla « Waldeck » di raggiungere Halifax con i propri mezzi (Telefoto a « Stampa Sera »)

Africa e abissi in fotocolor

Caratteristico tipo di donna turkana insieme a due dei suoi bambini

Uno spettacolo nuovo viene attuato stasera, martedì, alle 21,30, al Teatro Alfieri, per iniziativa dell'Associazione fotografica italiana: due temi attraenti — l'Africa nera con le sue belve e i suoi drammatici contrasti, e gli affascinanti misteri delle caverne sotterranee — vengono narrati per immagini, mediante incalzanti successioni di stupende fotocolor, accompagnate da un commento di sapore cinematografico — testi parlati con curiose interpolazioni di musiche e rumori. Le fotografie africane sono del giovane giornalista Giorgio Bellia, che è anche autore dei commenti di tutte e due le parti; le istantanee delle caverne sono dello speleologo torinese Carlo Tagliafico che, mediante tecniche nuove da lui stesso ideate, è riuscito per la prima volta a ritrarre con sorprendente vivacità di colori gli aspetti di un mondo accessibile soltanto a una esigua schiera di intrepidi specialisti. Gli spettatori potranno fra l'altro vedere come sia in realtà in ogni particolare la famosa Grotta del Pas, sulle Alpi marittime italiane, conquistata alla profondità di 588 metri dal Gruppo speleologico piemontese, la caverna che fra gli abissi esplorati di tutto il mondo occupa il secondo posto nella graduatoria delle profondità. Alcune fotocolor danno la documentazione delle mitiche impronte lasciate dall'Uomo preistorico di Neanderthal. Non meno interessanti sono le belle descrizioni inedite di argomento africano. L'Associazione fotografica italiana ha in progetto di realizzare per il prossimo futuro altri interessanti spettacoli di analoga impostazione.

La bella Angelica

Si fa vivo un testimonio

XX. — Per diventare libera ed unirsi al suo amante, il conte di Montgeorges, Angelica Tiquet tenta, nel 1696, di far assassinare il marito, il consigliere al parlamento Claudio Tiquet. Il colpo fallisce e Angelica non ci si riprova fino al 1699. Ma anche questo secondo attentato non ottiene lo scopo desiderato: Tiquet è gravemente ferito, ma sopravvive. Angelica ed il suo principale complice, il portiere Moura, sono arrestati, ma negano recisamente di essere implicati nell'aggressione.

Quando Madame poteva legittimamente pensare di essere ormai con le spalle al sicuro, un colpo di scena viene all'improvviso a capovolgere la situazione per lei. Augusto Cattelain, l'avventuriero di basso rango che si metteva al servizio degli stranieri che arrivavano a Parigi, il maldestro esecutore del primo tentativo di assassinio diretto contro Tiquet, si presenta spontaneamente alla polizia e le rivela tutto quello che sa circa il primo complotto, di cui non era stato mai fatto cenno, fino allora, nell'inchiesta diretta dal luogotenente criminale Deflta. Per quale aberrazione questo scellerato, al quale nessuno pensava, viene così ad accusarsi (e ad accusare Angelica Tiquet) di un attentato, del resto fallito, e risalente a tre anni addietro? Forse crede, molto sciocamente, che i magistrati parigini gli saranno riconoscenti perché porta loro il mezzo, che essi non speravano più di trovare, di vendicare il loro col-

lega Tiquet, e che egli sarà non solo scagionato, ma anche ricompensato? E' possibile. Fatto sta che, con rovina di Angelica, egli parla. E il caso, che si stava insabbiando, viene riesaminato. Cattelain viene messo a confronto con Madame Tiquet e Moura. Angelica ed il suo amante in seconda giurano di non conoscere quell'

l'individuo. « Questa — pretende Madame Tiquet — è una nuova macchinazione di mio marito, ostinato a voler ottenere la mia condanna per poter avere mano libera sui miei beni! ». Per provare la veridicità delle sue affermazioni, Augusto Cattelain fornisce il nome di parecchi membri del primo complotto contro il signor Tiquet: il vecchio soldato delle guardie Claudio Desmarques, e l'impiegato del dazio di Poitou, di nome Jean Castore vengono ricercati e trovati. Essi confermano le affermazioni di Cattelain, ma, ciò facendo, mettono l'avventuriero (e di conseguenza Madame Tiquet) nella più critica delle situazioni, perché la loro deposizione dimostra che il progetto di aggressione aveva avuto un principio di realizzazione. Grazie alla loro accusa (che contro Moura e Madame Tiquet non ha la minima pro-

va di una loro partecipazione all'attentato del 1699) si trova fornita di armi molto solide. Nei confronti degli accusati si può infatti applicare una ordinanza di Enrico III, del 1579, che punisce con la morte le macchinazioni criminali, anche quando esse non abbia sortito alcun effetto... L'imputazione per l'attentato dell'8 aprile è abbandonata per Madame Tiquet e Moura ma quella per il tentativo del 1696 viene suffragata da testimonianze precise. Il caso viene portato dinnanzi ai giudici. Angelica nega tutto, in blocco. Ma la sua grande preoccupazione è di impedire che il minimo sospetto sia gettato sul capitano conte di Montgeorges. Il 2 di giugno i giudici pronunziano la loro sentenza, attesa con emozione da tutta Parigi, che crede in una assoluzione. Moura è condannato all'impiccagione; Madame Tiquet ad essere decapitata... I beni di Angelica sono confiscati in favore del re, ad eccezione di 100.000 denari lasciati a Tiquet a titolo di risarcimento danni.

SEGUE: Ricorso in appello